

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
PILLAR 3**

Dati riferiti al 31 dicembre 2017

INDICE GENERALE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	6
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	28
4. FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	30
4.1 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	30
4.2 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) E LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	39
5. ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI.....	45
5.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (ART. 439, 442, 444, 449, 453 CRR)	45
5.2 RISCHIO DI TASSO SU PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448 CRR)	80
6. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (ART. 447 CRR)	82
7. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	85

1. Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Il nuovo assetto normativo, comunemente noto come “framework Basilea 3”, è disciplinato mediante:

- CRR (Capital Requirements regulation) - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV (Capital Requirements directive) - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991, 56° aggiornamento, 20 Gennaio 2015 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria. In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche “Pillar 3”), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

La finalità del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013, del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto (art. 431-455) e Parte Dieci (art. 492) (di seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”). In base al CRR, le banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la

necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente rispetto alla cadenza annuale alla luce delle caratteristiche rilevanti del requisito Informativo.

Le Guidelines EBA (EBA/GL/2014/14) del 23 dicembre 2014, in merito alla frequenza di pubblicazione del Pillar 3, hanno confermato l'obbligo di provvedere ad una pubblicazione annua, contestualmente al Bilancio, prevedendo la possibilità che ogni National Competent Authority a norma dell'articolo 106 della CRD IV, possa imporre una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dal CRR, all'interno del proprio paese, e richiedendo a ciascuna banca un'autovalutazione circa l'esigenza di provvedere ad una disclosure con maggior frequenza.

Il presente documento riporta gli schemi informativi previsti dal framework Basilea 3. Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, e strutturate in modo tale da fornire una panoramica completa in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banca Popolare di Bari (di seguito anche "il Gruppo" ovvero "il Gruppo BPB").

L'Informativa al Pubblico Pillar 3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento, sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, è stato approvato nella seduta consiliare del 26 aprile 2018.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio complessivo dell'ente

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed approva periodicamente il modello di *business* avendo consapevolezza dei rischi a cui il Gruppo è esposto e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; valuta inoltre la complessiva adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificando che i sistemi di assunzione e gestione degli stessi siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e con la propensione al rischio desiderata.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, al fine di garantire la solidità patrimoniale ed una crescita sostenibile del Gruppo, valuta ed approva, nell'ambito del periodico processo di declinazione e verifica del Risk Appetite Framework, l'impianto di metriche e soglie funzionali ad una assunzione dei rischi coerente con il profilo di rischio/rendimento desiderato.

Il monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo al 31 dicembre 2017 mostra la caratteristica prevalenza del rischio di credito, che assorbe oltre il 90% dei requisiti patrimoniali da Primo Pilastro, in coerenza con la propria operatività e la propria mission.

I ratios patrimoniali al 31 dicembre 2017 si sono attestati rispettivamente a:

- 10,19% per il CET1 Ratio e Tier1 Ratio, a fronte di requisiti minimi SREP rispettivamente del 6,70% sul CET1 Ratio e dell'8,55% sul Tier1 Ratio;
- 12,75% per il Total Capital Ratio a fronte di un requisito minimo SREP del 11,00%.

Nel corso del 2017, l'indicatore LCR si è costantemente posizionato su valori superiori alla soglia regolamentare dell'80%. Anche alla luce del meccanismo di phase-in dei limiti normativi (100% da gennaio 2018), il Gruppo ha inoltre provveduto, nel corso dell'anno, a perfezionare specifiche azioni gestionali finalizzate ad incrementare il proprio buffer di riserve liquide. Particolare attenzione è stata infatti posta alle iniziative finalizzate alla diversificazione delle fonti di funding ed al consolidamento dello stock di attivi eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato, nel corso dell'anno, su livelli costantemente superiori al 100%.

Sulla base di quanto previsto dell'art. 434 del CRR, ulteriori informazioni sul profilo di rischio del Gruppo sono pubblicate anche nel Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, nell'Informativa sul Governo Societario nonché nelle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Alla luce del suddetto articolo, infatti, se una informazione analoga è già divulgata attraverso due o più mezzi, in ciascuno di essi è inserito il riferimento e pertanto il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni indicando opportunamente il rimando.

In particolare, il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, l'Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR) e il documento relativo alle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, predisposto anche ai sensi dell'art. 450 della CRR, sono disponibili sul sito istituzionale della Banca Popolare di Bari (www.popolarebari.it), area "Il Gruppo", "Investor Relations".

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire una creazione sostenibile di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria, patrimoniale e reputazionale del Gruppo nonché a consentire una trasparente rappresentazione dei rischi assunti.

Le attività di governo e controllo dei rischi rientrano nel più generale Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, disciplinato in conformità con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento dell'esposizione ai rischi entro le soglie definite nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework, RAF);
- ✓ prevenzione e mitigazione del rischio;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa di vigilanza in vigore.

Il Gruppo, attraverso il Sistema di Controlli Interni, garantisce l'effettivo presidio sia sulle scelte strategiche sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. Ciascuna *Legal Entity* è dotata di un sistema di controlli interni coerente con le strategie e le politiche del Gruppo e con la disciplina eventualmente applicabile su base individuale.

Le attività di controllo coinvolgono, con diversi ruoli, gli Organi Aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera e rivestendo un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca.

La Capogruppo in relazione alle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello, ha optato per un modello di tipo accentrato, avvalendosi del supporto di referenti presso la Controllata per l'espletamento delle relative attività. Alle Società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire sia un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida della Capogruppo sia l'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Il presupposto su cui si basa il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è rappresentato dai seguenti meccanismi di governo societario:

- ✓ Governance/attori aziendali: Organi Aziendali (della Capogruppo e delle Controllate), Comitati di Governance, Alta Direzione, Management intermedio e operativo, leve di controllo di primo, secondo e terzo livello. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo.
- ✓ Meccanismi di coordinamento: stretta collaborazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali basata su una rete di collegamento tra gli Organi aziendali, le Funzioni di controllo e le altre Strutture aziendali, nonché tra "controllanti" e "controllati" in una logica di unitario governo aziendale.
- ✓ Obiettivi e risultati attesi: chiara definizione degli obiettivi strategici sulla base dei quali orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative del Sistema dei Controlli Interni (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di business, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono pertanto:

✓ Organi Aziendali:

- Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e salvaguardia delle linee guida del complessivo Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo e gestione dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari considerando congiuntamente il tipo di operatività ed i connessi profili di rischio di ciascuna *Legal Entity*, al fine di garantire una sana e prudente gestione;
- Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo dei rischi, implementando le politiche strategiche del Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale, in qualità di Organo di controllo è responsabile della verifica della completezza, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF.

✓ Comitati di Governance: strutture di coordinamento poste a presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo. Particolare rilevanza, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni e nel processo di gestione dei rischi assumono:

- il Comitato Controlli Interni e Rischi, avente, tra gli altri, il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e nelle decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni e alla gestione dei rischi aziendali, nonché nelle attività strumentali volte ad una efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato Assetti di Governance e Nomine, avente il compito di monitorare il corretto bilanciamento ed esercizio dei poteri decisionali, sulla base degli indirizzi deliberati, preservando in via preventiva l'insorgenza di potenziali rischi di conflitto di interessi, in un'ottica di trasparenza gestionale.

✓ Funzioni Aziendali di Controllo: funzioni permanenti ed indipendenti, collocate a riporto del Consiglio di Amministrazione (funzione di terzo livello) o dell'Amministratore Delegato (funzioni di secondo livello). Nel dettaglio:

- Funzione di revisione interna: in qualità di organo di controllo di terzo livello, monitora il regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, funzionalità ed adeguatezza della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il Responsabile della Funzione di revisione interna è il Chief Internal Auditor – CIA;
- Funzione di controllo dei rischi: collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi; garantisce l'espletamento delle attività di controllo di secondo livello inerenti la gestione dei rischi; collabora nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione ed al profilo di rischio definita a livello di Gruppo; fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle Operazioni di Maggiore Rilevo con il complessivo profilo di RAF; garantisce il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie con controlli di tipo massivo e con controlli a campione. Il Responsabile della Funzione di controllo dei rischi è il Chief Risk Officer – CRO;
- Funzione Compliance e Antiriciclaggio: è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità, definito dalla normativa di Vigilanza come "il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di

violazioni di norme imperative (di legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”. Inoltre, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Il Responsabile della Funzione è il Chief Compliance Officer – CCO.

Altre leve di controllo rilevanti e Funzioni di controllo di primo livello: le strutture della Capogruppo e delle Società Controllate, preposte ai singoli processi aziendali, hanno la responsabilità di garantire la salvaguardia e il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attivandosi affinché le attività di competenza vengano espletate con affidabilità, efficacia ed efficienza, ed in conformità al vigente sistema di deleghe ed alla normativa esterna.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Sulla base delle indicazioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza il Gruppo si è dotato di un Framework di Risk Appetite (RAF) che:

- ✓ assegna all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ prevede l’adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- ✓ utilizza opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione delle metriche identificate all’interno del RAF;
- ✓ indica le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. procedure di escalation) nel caso in cui risulti necessario contenere il livello di rischio entro l’obiettivo o i limiti prestabiliti;
- ✓ suggerisce le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno (*contingency e recovery plan*).

Il Framework di Risk Appetite rappresenta, pertanto, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in raccordo con i processi di pianificazione strategica e budgeting nonché in coerenza con il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP) e con il processo di *Recovery Plan*. In particolare, il Gruppo si è dotato di apposita normativa interna che disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ principi e linee guida del RAF ed interconnessioni con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del RAF e del connesso Statement;
- ✓ metriche che il Gruppo intende adottare per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio;
- ✓ strumenti e procedure di monitoraggio, controllo ed escalation

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity* sono:

- ✓ Redditività corretta per il rischio
- ✓ Capitale interno e Fondi Propri
- ✓ Liquidità e *funding*

- ✓ Qualità creditizia degli *asset*
- ✓ Altre aree strategiche di rischio

Le suddette aree sono integrate da ulteriori profili target ritenuti efficaci per favorire una adeguata analisi del posizionamento strategico da parte degli Organi aziendali e da un sistema di metriche aggiuntive degli indicatori al fine di incrementare l'efficacia gestionale del RAF (c.d. cascading).

Per ciascun indicatore rientrante nel Framework di Risk Appetite è definito uno specifico livello target di "appetito al rischio", funzionale al raggiungimento del complessivo profilo di rischio/rendimento desiderato e stabilito in coerenza con l'evoluzione delle grandezze di Gruppo previste dal Piano Industriale/Budget.

Le soglie di *risk tolerance* rappresentano invece il livello di esposizione al rischio oltre il quale il Gruppo non desidera spingersi. La definizione delle soglie di *risk tolerance* è ottenuta mediante un'analisi che consente di verificare il livello di esposizione al rischio del Gruppo in ipotesi di scenario particolarmente avverso.

Le soglie di *risk capacity*, che rappresentano il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza sono state declinate, laddove significative, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi (ad esempio su *ratios* patrimoniali, Leverage Ratio ed indicatori regolamentari di liquidità).

Ai processi di identificazione e definizione delle soglie sono affiancati i relativi processi di monitoraggio finalizzati ad assicurare che ogni rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione di eventuali punti di attenzione e definizione delle opportune azioni correttive. Le risultanze del monitoraggio periodico del Risk Appetite Statement sia a livello Consolidato sia di singola *Legal Entity* sono rendicontate ai rispettivi Consigli di Amministrazione con cadenza trimestrale, nell'ambito della periodica reportistica direzionale sui rischi.

Strategie e processi per la gestione dei rischi rilevanti

La definizione del percorso evolutivo del Gruppo nell'orizzonte strategico avviene in coerenza con la definizione di un livello di propensione al rischio che, sulla base del principio di una sana e prudente gestione, garantisce la necessaria stabilità economico-finanziaria, il mantenimento di un elevato standing di mercato, nonché, più in generale, il raggiungimento degli obiettivi strategici sulla base di una allocazione del capitale maggiormente efficiente.

A tal proposito coerentemente con le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il Gruppo è dotato di un processo per la determinazione del capitale complessivo – in termini attuali e prospettici – al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto in base alla propria operatività (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi quantificabili:

- rischio di credito e controparte (I pilastro);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (I pilastro);
- rischi di mercato (I pilastro);
- rischio operativo, comprensivo del rischio informatico (I pilastro);
- rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale (II pilastro);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (II pilastro);

- rischio di business (II pilastro);
- rischio di liquidità (quantificabile, ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale);
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

Vengono inoltre monitorati i seguenti rischi non quantificabili al fine di contenerne l'esposizione:

- rischio da cartolarizzazioni;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Pillar I mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di Pillar II, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:

- la proposta metodologica elaborata dal “Laboratorio ABI” ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
- la metodologia descritta nell'allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single-name;
- un modello interno basato su una procedura ALM con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite in poste a tasso variabile e della stima del fenomeno del *prepayment* degli impieghi;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di governance del Gruppo Banca Popolare di Bari e per le informazioni di dettaglio ex art. 435, secondo comma, del CRR, si rimanda all'Informativa sul Governo Societario ai sensi della Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e del Regolamento UE 575/2013 (CRR), disponibile sul sito istituzionale della Banca Popolare di Bari (www.popolarebari.it), area “Il Gruppo”, “Investor Relations”.

Rischio di Credito e di Concentrazione

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha formalizzato una *policy* di quantificazione / monitoraggio del rischio di credito e di concentrazione che consente di amministrare i suddetti rischi mediante una serie di precise regole, coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, il processo di assunzione e gestione del rischio di credito a livello di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- ✓ definizione della propensione al rischio;
- ✓ definizione delle politiche creditizie;
- ✓ presidio del processo di concessione, rinnovo ed erogazione;
- ✓ efficientamento del processo di gestione delle garanzie;
- ✓ definizione delle metodologie e degli standard aziendali relativi al processo di valutazione del credito;
- ✓ individuazione e monitoraggio delle posizioni problematiche o potenzialmente tali e gestione del credito anomalo;
- ✓ determinazione degli accantonamenti;
- ✓ efficientamento del processo di recupero crediti.

Le politiche di governo del rischio di credito e di presidio della qualità del portafoglio crediti sono definite in linea con gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sono ispirate a logiche di sana e prudente gestione.

La sana gestione è monitorata sulla base di un ampio sistema di controlli strutturato su tre livelli, che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito, per il Gruppo e le singole Banche del Gruppo.

I controlli di primo livello e di prima istanza sono affidati alle unità risk taker mentre i controlli di primo livello e di seconda istanza sono affidati alle strutture creditizie che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento. I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Compliance per quanto attiene la conformità normativa e dalla Funzione Risk Management la quale monitora la struttura dei limiti in essere e svolge verifiche di natura massiva e campionaria sulle anomalie di processo; ciò anche in relazione al corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle singole esposizioni creditizie. I controlli di terzo livello sono invece svolti dalla Funzione Internal Auditing.

A valle dell'integrazione degli Istituti Tercas e Caripe all'interno del Gruppo avvenuta nel corso del 2016, sono stati estesi le metodologie ed i processi di gestione del rischio anche sulle controparti acquisite.

Aspetti di natura organizzativa

La struttura organizzativa del Gruppo è tale da garantire l'attuazione, nei processi di erogazione e monitoraggio del rischio, delle politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti. Le fasi del processo di erogazione del credito, dall'istruttoria al perfezionamento, sono presidiate sia dalle unità risk taker sia dalle competenti strutture centrali che svolgono attività specialistica di supporto. I Poteri Delegati del Gruppo garantiscono una filiera del credito "snella", accentrando i livelli autorizzativi per le operazioni maggiormente rischiose.

La segmentazione commerciale della clientela, da una parte Privati e Piccoli Operatori Economici e dall'altra Aziende, è tale da assicurare non solo il raggiungimento di obiettivi commerciali, quali il

miglioramento della qualità della relazione con il cliente e maggiore rispondenza alle esigenze della controparte con prodotti adeguati, ma anche efficientare il processo di analisi e monitoraggio, nonché di analizzare eventuali comportamenti anomali e potenzialmente rischiosi.

Ad eccezione delle operazioni di importo limitato, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalle strutture centrali che rispondono direttamente alla Direzione Crediti che ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

Sistemi di misurazione del rischio

Sebbene relativamente al rischio di credito il Gruppo adotti, a fini regolamentari, la metodologia standardizzata prevista per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali, i sistemi di misurazione del rischio utilizzati ai fini gestionali sono, di fatto, assimilabili ai modelli maggiormente evoluti previsti dalla normativa (modelli IRB - Internal Rating Based).

In particolare, per quanto attiene alle finalità gestionali, il Gruppo utilizza, in tutte le fasi del processo del credito, il rating stimato sulla base di specifici modelli statistici. A seconda della tipologia di clientela da valutare, i moduli statistici, che costituiscono la base dei modelli di rating, raccolgono informazioni:

- ✓ di bilancio opportunamente riclassificate;
- ✓ relative alla valutazione dell'andamento dei rapporti attivi con il Gruppo e la presenza di eventuali anomalie nei pagamenti;
- ✓ di tipo "sistemico" per tenere in considerazione la presenza di segnalazioni di anomalie nei confronti del sistema bancario (protesti, sconfini segnalati in centrali rischi, insoluti).

Esclusivamente per la clientela corporate il Gruppo ha implementato un processo che consente la possibilità di effettuare variazioni ("override") del rating attribuito automaticamente dalla procedura in uso, laddove siano verificate e provate specifiche condizioni.

Il processo di override è disciplinato da una specifica normativa interna, che limita a specifiche circostanze le casistiche per cui è possibile richiedere una variazione del rating. Inoltre la regolamentazione consente l'attribuzione di rating in miglioramento entro un determinato numero di "notch" rispetto al rating statistico, assicurando comunque un costante monitoraggio dell'andamento del rating statistico sottostante anche nelle fasi successive alla delibera dell'override.

La probabilità di default (Probability of Default - PD) associata ai rating attribuiti alle singole controparti, nonché la stima della perdita potenziale in caso di default ottenuta sulla base di evidenze storiche secondo un approccio "work-out" (Loss Given Default - LGD) rappresentano i parametri statistici sulla base dei quali il Gruppo stima la perdita attesa sul complessivo portafoglio.

Si sottolinea che il Gruppo partecipa, come *main sponsor*, ad un progetto consortile di rilevanza strategica (cosiddetto "*Pooled AIRB*") finalizzato all'utilizzo regolamentare dei modelli di rating; tale progettualità consentirà, in aggiunta alla componente segnaletica già citata, una ulteriore evoluzione anche con finalità gestionali dei modelli / processi di quantificazione e presidio dei rischi in linea con le migliori *practice* di mercato.

Per quanto attiene al rischio di concentrazione, tale categoria di rischio non è intesa come una tipologia autonoma, bensì come una sottocategoria del rischio di credito, non adeguatamente "catturata" dalle metodologie di calcolo previste per il metodo standardizzato (requisiti di Primo Pilastro).

Le metodologie regolamentari, infatti, sia nel metodo standardizzato sia nei metodi avanzati IRB, sono basate su un modello che ipotizza l'infinita granularità delle esposizioni non consentendo, pertanto, di cogliere il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (rischio di

concentrazione single-name) o controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geo-settoriale).

In particolare, il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single-name è stimato applicando l'algoritmo semplificato previsto dalle disposizioni normative, ossia è calcolato sulla base delle esposizioni verso controparti classificate come "imprese", del livello di concentrazione delle stesse (espresso dall'indice di Herfindahl) e di una costante di proporzionalità (parametro C) stimata in funzione della PD di portafoglio e di una specifica tabella regolamentare (cfr. Circ. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B).

Con riguardo, invece, al rischio di concentrazione geo-settoriale, la quantificazione del requisito di capitale avviene attraverso la proposta metodologica periodicamente sottoposta ad aggiornamento dall'ABI. La logica sottostante tale metodologia mira ad individuare un "coefficiente di ricarico" dipendente dall'eventuale maggiore concentrazione settoriale del portafoglio del Gruppo rispetto al portafoglio benchmark individuato dall'ABI sulla base dei dati rilevati a livello di sistema.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Il rischio di credito e concentrazione è mitigato attraverso un ampio sistema che comprende:

- ✓ il monitoraggio dei processi di accettazione dei nuovi clienti;
- ✓ la verifica della completezza e accuratezza delle valutazioni di rischio utilizzate nella definizione delle politiche creditizie di Gruppo;
- ✓ la gestione delle garanzie a copertura delle potenziali perdite attese sulle specifiche linee di credito;
- ✓ le politiche di pricing adottate dal Gruppo in coerenza con gli obiettivi di rendimento, le strategie di penetrazione del mercato e le perdite che sottendono alle specifiche linee di credito;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sulla clientela performing in coerenza con le aspettative di perdita attesa su orizzonte annuale;
- ✓ la definizione degli accantonamenti sul credito deteriorato in conformità con le aspettative di recupero dell'Istituto, dei tassi di passaggio della clientela verso stati di deterioramento del credito più severi di quelli osservati alla data di valutazione, le aspettative sui tassi di attualizzazione dei flussi di cassa e sui tempi medi di recupero;
- ✓ il processo di monitoraggio dei crediti in bonis per i quali le dinamiche del merito creditizio sono tali da elevare il livello di attenzione aziendale e la gestione del recupero per il credito non performing.

Accettazione Nuovi Clienti

Il Gruppo adopera strumenti evoluti di valutazione del merito creditizio relativamente alla fase di accettazione della clientela, utilizzando:

- ✓ l'informativa pubblica disponibile (Bilanci, Centrale Rischi) per i clienti sui quali tali informazioni risultano disponibili (tipicamente imprese);
- ✓ informazioni geo-settoriali e anagrafiche per i clienti sui quali non risultano disponibili informazioni finanziarie o di Centrale Rischi (tipicamente clientela privata o piccoli operatori economici).

Con particolare riferimento ai segmenti di clientela Privati e Ditte Individuali, per i "nuovi" clienti, ovvero clienti per i quali non si dispone già di un rating, il Gruppo determina un rating di "accettazione" sulla base di uno specifico modello integrato che tiene conto sia delle informazioni anagrafico/settoriali del cliente che della tipologia di prodotto richiesto. La finalità dei modelli di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero

quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato, tale da determinare un rating statistico per la controparte.

Politiche Creditizie

La definizione delle politiche creditizie è un processo che fissa gli obiettivi da perseguire nel breve e medio periodo in termini di crescita/decrecita del portafoglio crediti, individuando le strategie utili per raggiungerli nei diversi scenari possibili e indicando, in funzione delle risorse disponibili, i percorsi ottimali da seguire anche in linea con il più generale profilo di rischio esplicitato nell'ambito del Framework di Risk Appetite. Il Gruppo ha declinato nel 2017 le proprie politiche creditizie, specializzate per tenere conto della tipologia di clientela (Piccoli Operatori Economici, Corporate, Grandi Gruppi, Edilizia, Privati) e rafforzando, nella definizione delle leve di indirizzo creditizio, aspetti *risk oriented* quali la solvibilità del cliente espressa dal rating, la dimensione della controparte, la presenza di fattori mitiganti. Inoltre sono stati resi operativi i presidi relativi alla mitigazione della concentrazione delle esposizioni attraverso specifici massimali (o *plafond*) e sono esplicitati obiettivi di “condivisione” del rischio attraverso la definizione di quote di *share of wallet* obiettivo in funzione del rischio della controparte. In coincidenza con l'attuazione delle nuove politiche creditizie, è in fase di potenziamento un sistema di monitoraggio che rilevi l'andamento del portafoglio così come previsto dalle nuove strategie e che ne verifichi gli esiti.

Gestione delle Garanzie

L'acquisizione delle garanzie è correlata alla tipologia della richiesta di affidamento: la tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, è quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (prevalentemente Titoli di Stato e Fondi Comuni) e dalle pignoratorie su denaro.

Con apposita normativa interna è disciplinato il novero delle garanzie reali finanziarie che il Gruppo ammette a copertura del rischio di credito su operazioni creditizie, tra queste rientrano pegni su titoli di Stato, pegni su obbligazioni e azioni, pegni su quote societarie, pegni in denaro, ecc..

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. In particolare, con riferimento alle garanzie ipotecarie il Gruppo ha previsto:

- ✓ l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- ✓ un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- ✓ una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione che segue nel documento relativa all'“Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)”.

Politiche di Pricing

Le politiche di pricing rappresentano un efficiente strumento di presidio delle potenziali perdite a cui il Gruppo si espone. Nello specifico, il pricing è definito in coerenza con gli obiettivi di rendimento e di crescita esplicitati nell'ambito del processo di pianificazione e budgeting, considera tutte le componenti di costo (liquidità, istruttoria, costi operativi, etc), remunera la componente di costo del capitale e copre le potenziali perdite attese, anche in ottica pluriennale.

Politiche di Accantonamento

Relativamente alle politiche di accantonamento si rimanda alla sezione “5.1 Rischio di Credito e di Controparte - Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore”.

Processo di Monitoraggio

Il Gruppo utilizza un sistema informatico integrato (CQM) per il monitoraggio massivo (e/o nominativo) della clientela *performing*; nel corso del 2017 il processo di monitoraggio del credito in *bonis* è stato ulteriormente rafforzato al fine di renderlo maggiormente tempestivo nella segnalazione delle anomalie andamentali (in gergo tecnico “*Point in Time*”). Le posizioni più rischiose, non ancora confluite in stati di past due/incaglio/sofferenza, vengono identificate e su di esse si attiva un processo di “escalation” (in funzione della perdita potenziale cui il Gruppo è esposto) e di gestione attiva della posizione..

Relativamente al credito deteriorato, il Gruppo, al pari di quanto fa per le posizioni “sane”, utilizza procedure integrate che rappresentano un collettore unico nel quale confluisce, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni utili al funzionamento del processo di gestione della posizione.

I controlli creditizi di II livello rientranti nel più ampio assetto del sistema dei controlli interni e delle politiche di governo dei rischi sono demandati alla Funzione di Risk Management della Capogruppo che verifica, su base campionaria o con controlli di tipo massivo, la corretta classificazione delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti, nonché l’efficacia del processo di recupero. In particolare, l’individuazione delle posizioni da analizzare analiticamente viene definita sulla base di una serie di indicatori applicati all’intero portafoglio crediti; successivamente, tramite opportuni “*triggers*”, si procede ad un’ulteriore sotto-selezione basata su driver di tipo *risk based*. Le evidenze di controllo emerse sono inviate alle Funzioni Aziendali di competenza per gli eventuali interventi.

Recupero Crediti

Il recupero crediti rappresenta una attività organizzata finalizzata alla mitigazione delle perdite su crediti anomali, allo scopo di rendere maggiormente efficaci ed efficienti le azioni di recupero e l’utilizzo delle garanzie a vario titolo acquisite o direttamente sulle singole operazioni finanziarie o cumulativamente su portafogli ben individuati. In particolare, le posizioni sono classificate secondo cluster omogenei in termini di strumenti e modalità di trattamento, secondo i seguenti criteri:

- ✓ tipologia di clientela (multi-affidata vs mono prodotto) e di prodotto: consente di distinguere posizioni relative a diverse tipologie di clientela/prodotto in modo da differenziare le modalità di trattamento;
- ✓ valore del cliente: rappresenta il mix di condizioni che definiscono la rilevanza del cliente sia in termini di opportunità di business (valore della relazione), sia in termini di costo del rischio (perdita attesa) sia in termini assoluti di esposizione in capo allo stesso
- ✓ ageing/classificazione: opera una classificazione delle pratiche in base all’anzianità dello scaduto che ricalca il processo di classificazione dello status.

In relazione allo status acquisito dalla posizione la stessa è oggetto di attività finalizzata al recupero sia della regolarità della posizione stessa o dell’intero credito accordato attraverso tecniche tipica delle attività di recupero crediti e del complesso dei presidi di garanzia che assistono il rapporto.

Parti Correlate

La disciplina emanata da Banca d'Italia in materia di “gestione delle attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati”, mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali dell'Istituto possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti di medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, in linea con la nuova disciplina in materia di operatività con Parti Correlate e Soggetti Collegati, garantisce l'imparzialità, la correttezza e la trasparenza, procedurale e sostanziale delle operazioni con soggetti collegati realizzate dalle società appartenenti al Gruppo e stabilisce le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, la Banca individua le operazioni con soggetti collegati anche al fine di garantire il rispetto dei limiti prudenziali, su base individuale e consolidata, stabiliti dalla normativa.

Tali limiti sono calcolati rispetto al totale dei Fondi Propri consolidati e di ciascun Istituto e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di soggetti collegati, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo o di una società del Gruppo uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, in questi casi, la Capogruppo predispone un piano di rientro, entro 45 giorni dal superamento del limite, da approvare in Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

Rischio Operativo

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Framework di Operational Risk Management adottato dal Gruppo, nell'ottica di favorire una gestione proattiva del rischio ed in coerenza con le prescrizioni normative, prevede i seguenti processi:

- ✓ identificazione dei rischi operativi (di seguito anche Incidenti) e delle relative perdite su base storica e in ottica forward looking;
- ✓ misurazione del requisito patrimoniale (metodo base);
- ✓ controllo nel continuo dell'evoluzione dei rischi operativi;
- ✓ reporting dei risultati.

L'individuazione degli incidenti storici di natura interna è effettuata attraverso la fase di Loss Data Collection, alla quale si affianca, per la sola componente di rischio informatico, la fase di monitoraggio delle anomalie/malfunzionamenti rilevati sui principali elementi del sistema informativo del Gruppo, oltretutto il monitoraggio dei tentativi di violazione della sicurezza ICT. Nell'ambito delle specifiche attività di Loss Data Collection, un ruolo importante è svolto dai c.d. Segnalatori e Risk Collector che abilitano la tempestiva e puntuale segnalazione degli eventi, la raccolta delle informazioni, la loro registrazione e classificazione, nonché l'individuazione e il monitoraggio di eventuali interventi correttivi. Ai Segnalatori ed ai Risk Collector si affiancano le altre funzioni aziendali che presidiano le leve correttive dei fattori causali, nonché l'Operational Risk Manager (ORM) per l'attività di validazione dell'incidente.

Le unità organizzative aziendali abilitate ai ruoli previsti dal processo di loss data collection sono rappresentate da quelle fonti informative che permettono, in una logica di buona gestione, l'efficiente reperimento di tutte le informazioni di interesse minimizzando l'impatto in termini di reingegnerizzazione e di cambiamento dell'organizzazione/prassi operative. La rilevazione degli incidenti e dei relativi dati di perdita sono acquisiti nel continuo a livello di Gruppo e di singole società controllate.

Per quanto attiene, inoltre, la raccolta dei dati storici di natura esterna, il Gruppo aderisce al consorzio italiano per la raccolta delle perdite operative (DIPO); si è scelto di non aderire ai consorzi internazionali in quanto non riflettono la natura del business del Gruppo.

La rilevazione degli incidenti in ottica forward looking, invece, ha l'obiettivo di raccogliere valutazioni prospettiche sull'evoluzione dei rischi aziendali al fine di integrare l'informazione storica empiricamente osservata dal Gruppo e/o dal sistema esterno di riferimento. La componente prospettica è rilevata attraverso il processo di Risk Assessment; tale processo, in particolare, è finalizzato all'autovalutazione della qualità dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio (autovalutazione del contesto operativo), nonché ad ottenere stime soggettive su frequenza e impatto (sia atteso che worst case) degli eventi di rischio. Il risk assessment è attivato nel continuo, prevedendo il diretto coinvolgimento delle opportune unità organizzative aziendali.

Al fine di garantire omogeneità e coerenza nelle modalità di trattamento di tutte le informazioni raccolte e individuare opportune chiavi di aggregazione, il Framework di Operational Risk Management è supportato dai seguenti modelli di classificazione:

- ✓ catalogo degli eventi di rischio: costituisce le possibili fattispecie di rischio operativo, tipiche e ricorrenti, definite in funzione dei processi aziendali;
- ✓ modello dei fattori di rischio: costituisce il modello di classificazione delle cause che possono determinare un evento di rischio operativo;

- ✓ modelli degli effetti: modello di classificazione delle categorie di effetti, definite in coerenza con la tassonomia proposta dal Comitato di Basilea;
- ✓ tassonomia dei processi aziendali: costituisce il catalogo dei processi aziendali che definisce e raggruppa le attività operative e di controllo che ciascuna unità operativa del Gruppo deve svolgere, in coerenza con la propria mission e ruolo aziendale.

Il processo di controllo è finalizzato a monitorare l'evoluzione nel tempo dei rischi operativi sulla base dei risultati dei processi di identificazione e misurazione (loss data collection, risk self assessment, altri flussi informativi), valutandone la coerenza con le condizioni tecnico-gestionali nonché con la dotazione patrimoniale e con i livelli di esposizione al rischio desiderati del Gruppo.

Il processo di reporting, infine, consente di attivare gli opportuni flussi informativi verso gli Organi e le Funzioni aziendali, attraverso report direzionali destinati al Top Management, e gestionali, rivolti prevalentemente al Middle Management e ai Responsabili delle strutture operative direttamente coinvolte nei diversi processi di gestione del rischio operativo.

Rischio di Mercato

Il Gruppo definisce il rischio di mercato come rischio di riduzione del valore delle attività detenute e delle posizioni rivenienti dall'operatività sui mercati finanziari, conseguenti a variazioni avverse ed inattese dei tassi di interesse, dei cambi, dei prezzi e delle merci.

In ottemperanza alla normativa di riferimento in materia (Circolare 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e CRR n.575/2013), il Gruppo ha formalizzato un'apposita *policy* che definisce le linee guida adottate per assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato a livello consolidato e di singoli Istituti del Gruppo.

Il documento illustra gli attori coinvolti nella gestione del rischio, sia per il portafoglio di *trading* che per il *banking book*, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Il processo di controllo del rischio di mercato si basa sull'utilizzo, a livello gestionale, di metodologie di stima di tipo “*Value at Risk*” (VaR) e sulla formalizzazione di un sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di costante aggiornamento, in linea con l'evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

In particolare, tale sistema si basa sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni, derivati ecc.), le variazioni giornaliere del valore dei portafogli di proprietà ed il livello di *Value at Risk*, stimato anche con riferimento a ciascun fattore di rischio.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera da parte delle competenti funzioni di controllo aziendali ed è portato a conoscenza delle strutture Direzionali mediante apposito *reporting*.

Aspetti di natura organizzativa

Coerentemente con l'assetto organizzativo adottato e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativi all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in linea con il *Risk Appetite Framework* in vigore e con gli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo.

Gli Organi aziendali con funzioni di gestione sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, oltre che dell'implementazione delle politiche strategiche.

La Funzione Finanza, nell'ambito delle proprie deleghe, provvede all'attuazione delle politiche di gestione dei portafogli di investimento, in coerenza con gli indirizzi forniti dai competenti Organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce infine il presidio dei rischi di mercato del *trading* e del *banking book* mediante la definizione di principi e metodologie di misurazione. Inoltre, insieme alle competenti strutture di controllo di I livello, assicura il costante monitoraggio del sistema di limiti ed *early warning* stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il Gruppo adotta, a fini regolamentari, la metodologia standard di stima dell'esposizione ai rischi di mercato.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità ed incertezza che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie standard è tuttavia affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "Value at Risk" (VaR) relative ai portafogli di proprietà.

Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un determinato holding period e con un certo livello di confidenza (per il Gruppo rispettivamente pari a dieci giorni e corrispondente al 99° percentile).

In particolare, il Gruppo, nel corso del 2017, ha perfezionato le attività finalizzate all'implementazione di una nuova procedura di stima del VaR, adottando una piattaforma evoluta basata su modello RiskMetrics.

L'implementazione della nuova architettura *software* ha consentito un rilevante affinamento delle metodologie di quantificazione delle misure di rischio, introducendo, sul medesimo *setting* di parametri già adottato (rendimenti giornalieri, 99% di confidenza, look-back 2 anni), l'approccio in simulazione storica e la misura dell'*Expected Shortfall* (ES) o *Conditional VaR* (CVAR).

I modelli adottati sono periodicamente sottoposti ad attività di "back-testing" e "stress-testing", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di trading del Gruppo.

Oltre alla misurazione dei rischi connessi alle posizioni assunte a fini di negoziazione, il processo di controllo dei limiti prevede la verifica su base giornaliera dell'esposizione netta in cambi, mediante la stima di un indicatore definito dal rapporto tra sbilancio in valuta e Fondi Propri.

Le analisi di rischio sono, infine, integrate dal monitoraggio degli impatti economico/patrimoniali delle operazioni in strumenti finanziari poste in essere dal Gruppo. In particolare, le competenti strutture di controllo provvedono ad elaborare stime gestionali dei rendimenti attesi a scadenza, delle P&L realizzate e dei livelli di riserve teoriche alla data sui portafogli di proprietà della Capogruppo e delle singole Controllate.

Le risultanze delle attività di monitoraggio sono costantemente riportate all'Alta Direzione mediante un adeguato sistema di flussi informativi.

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio tasso è rappresentato dal rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha provveduto a dotarsi di una specifica *policy* che definisce le linee guida per la gestione del rischio di tasso a livello consolidato e di singoli Istituti, individuando le strutture coinvolte nel processo, le procedure adottate, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati.

Nell'ambito della misurazione e valutazione dell'esposizione al rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo provvede ad effettuare le seguenti attività:

- ✓ *gap analysis* integrata dall'applicazione del modello comportamentale sulle poste a vista;
- ✓ analisi di dettaglio della composizione e della variazione del margine d'interesse in presenza di ipotesi di *shock* dei tassi;
- ✓ *analisi di sensitivity* sul valore economico del patrimonio con logica di *full evaluation*, in ipotesi di *shock* anche non lineari dei tassi di interesse.

Il Gruppo provvede a stimare un indicatore di rischiosità determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. Nel dettaglio, l'indicatore, oggetto di monitoraggio periodico, è calcolato rapportando l'impatto sul valore del patrimonio stimato mediante modello interno al dato di Fondi Propri.

Le competenti funzioni aziendali di controllo verificano che lo stesso si attesti su valori in linea con le soglie di rilevanza definite coerentemente con gli indirizzi dell'Organo di Supervisione Strategica. L'eventuale superamento di tale soglia da parte del Gruppo, della Capogruppo o di una delle società Controllate, comporta la tempestiva convocazione dei competenti Organi collegiali al fine di definire le azioni da intraprendere per ricondurre l'esposizione su livelli ritenuti congrui con il profilo di rischio desiderato.

In conformità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in vigore, il Gruppo effettua inoltre periodiche analisi di *stress* basate sull'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point*. In coerenza con quanto previsto dal *framework* regolamentare, tale ipotesi è inoltre integrata con ulteriori scenari derivanti dall'applicazione di *shock* non paralleli dei tassi. Il Gruppo provvede infatti a quantificare gli effetti derivanti dagli scenari standard previsti dal Comitato di Basilea (cfr. "Interest rate risk in the banking book", aprile 2016), comprensivi, ad esempio, di *shock* con rialzo (ribasso) dei nodi a lunga e ribasso (rialzo) dei nodi a breve e *shock* con differenti livelli in relazione al *tenor* dei nodi curva.

Le competenti strutture aziendali provvedono, infine, ad implementare specifiche strategie di mitigazione finalizzate a contenere l'esposizione al rischio di tasso di interesse. A tal proposito, il Gruppo si è dotato di appositi processi e procedure per la realizzazione di operazioni di copertura IAS *compliant*.

Aspetti di natura organizzativa

Agli Organi Aziendali con Funzioni di supervisione strategica è attribuita la responsabilità primaria di stabilire le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Gli Organi aziendali con funzioni di gestione sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, oltre che dell'implementazione delle politiche strategiche.

La Funzione Finanza gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse e partecipa alla definizione delle strategie di copertura, in coerenza con le linee guida definite dai competenti Organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Infine, la Funzione Risk Management definisce i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, ne garantisce il presidio e provvede ad individuare gli opportuni strumenti di mitigazione dello stesso.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il sistema di misurazione del rischio di tasso in uso presso il Gruppo consente di rilevare tempestivamente tutte le fonti significative di rischio che possono interessare il portafoglio bancario, quali ad esempio:

- ✓ rischio di revisione del tasso, ovvero il rischio legato ai disallineamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio del Gruppo;
- ✓ rischio curva, ovvero il rischio legato ai mutamenti dell'inclinazione e del livello delle curve dei tassi;
- ✓ rischio base, ovvero il rischio legato ad una imperfetta correlazione tra tassi;
- ✓ rischio di opzione, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni implicite o esplicite nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Le metriche sviluppate nell'ambito del sistema di misurazione stima consentono di stimare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte ma complementari, sia a livello di Gruppo, sia di singolo Istituto:

- ✓ prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale dei flussi di cassa;
- ✓ prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse determinano sul margine d'interesse e quindi ai relativi effetti sugli utili correnti.

La stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di *Asset and Liability Management*. Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* e, allo scopo di fornire una rappresentazione maggiormente accurata della reale esposizione al rischio di tasso, includono gli impatti derivanti da un'apposita modellizzazione comportamentale delle poste a vista, riferita sia al profilo di *decalage* dei volumi, sia alle modalità di revisione dei tassi applicati alla clientela (elasticità rispetto alle variazioni dei tassi di mercato).

Nell'ambito del modello interno sono inoltre valutati gli effetti di eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) in poste a tasso variabile e gli impatti legati a fenomeni di estinzione anticipata (*prepayment*) degli impieghi.

La considerazione di tali aspetti consente, infatti, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti sul margine di interesse stesse legati a potenziali *shock* delle curve.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

Rischio di Liquidità

Il Gruppo adotta una definizione di rischio di liquidità in linea con le indicazioni fornite dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, identificando lo stesso come “rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze”.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida per la gestione del rischio di liquidità, sia a livello di Gruppo che a livello di singole Banche, sono stabilite in una specifica *policy* che definisce i processi e le procedure adottate, le responsabilità di Organi e strutture aziendali, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio in uso.

Tale documento, assieme alla definizione di adeguate politiche di *funding*, consente una prudente gestione della posizione di liquidità, garantendo che il Gruppo disponga costantemente di un adeguato *buffer* di riserve disponibili.

Al fine di segnalare per tempo eventuali situazioni di tensione, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning* fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio definita nella *policy*.

In accordo con quanto previsto dalla normativa in vigore, tali limiti sono definiti, inoltre, in considerazione delle risultanze delle prove di *stress* periodicamente condotte al fine di valutare l’impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo di eventi sfavorevoli determinati da fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. Le prove di *stress* sono prudenzialmente condotte sia a livello di Gruppo, stante l’accentramento presso la Capogruppo del modello di gestione della liquidità, sia con riferimento ai singoli Istituti e prevedono l’analisi di impatti derivanti da scenari di natura sistemica e idiosincratICA.

Sempre in coerenza con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità, orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il Gruppo, al fine di attenuare il rischio di liquidità, affianca infine ai sistemi di monitoraggio, uno specifico piano di *contingency* per reperire fondi e tutelare la propria struttura finanziaria in situazioni di imprevista tensione di liquidità (CFP).

Il *Contingency Funding Plan* costituisce, infatti, l’insieme delle strategie di intervento che il Gruppo pone in essere in caso di emergenza, nonché delle procedure per l’attivazione straordinaria di fonti e canali di finanziamento con l’obiettivo di:

- ✓ garantire la continuità operativa del Gruppo e dei singoli Istituti e mitigare il rischio di liquidità;
- ✓ definire le modalità di attivazione e le caratteristiche del piano di intervento in termini di:
 - analisi della natura della tipologia di tensione;
 - selezione di indicatori di rischio (*early warning*) che evidenzino il manifestarsi di crisi di liquidità;
 - individuazione di un *set* di interventi correttivi per la risoluzione di situazioni di tensione;
 - implementazione di processi e procedure per l’attivazione degli stessi;
 - definizione di ruoli e responsabilità degli Organi aziendali preposti alla gestione dello stato di *contingency*;

- ✓ salvaguardare il Patrimonio del Gruppo e dei singoli Istituti in caso di deterioramento della posizione di liquidità.

Il piano di *contingency* è periodicamente aggiornato ed è oggetto di idonei processi finalizzati a portare eventuali revisioni del documento a conoscenza di tutte le strutture coinvolte.

Infine, il CFP è affiancato da uno specifico piano di risanamento (cfr. Direttiva 2014/59/UE - “Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD”), volto ad assicurare il tempestivo ripristino della situazione finanziaria a seguito di un significativo deterioramento della stessa. Il *Recovery Plan* individua infatti le azioni da intraprendere e le misure operative necessarie ai fini di un pronto ripianamento di eventuali situazioni di emergenza derivanti da eventi critici e *stress* di liquidità particolarmente rilevanti.

Aspetti di natura organizzativa

In coerenza con il Regolamento Aziendale in vigore, agli Organi Aziendali con funzione di supervisione strategica è attribuita la responsabilità primaria di definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativi all’assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

Gli Organi Aziendali con funzione di gestione sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio liquidità e dell’implementazione delle politiche strategiche definite dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Finanza è responsabile della gestione operativa della tesoreria aziendale e del rischio di liquidità, coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce infine il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il processo di misurazione del rischio di liquidità si basa, in primo luogo, sulla rilevazione dell’insieme dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di scadenza. L’insieme delle suddette informazioni, nonché la quantificazione degli sbilanci cumulati per *bucket* temporali, costituisce il principale strumento di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo (c.d. “*maturity ladder*”).

Nello specifico, la *maturity ladder* evidenzia la posizione complessiva di liquidità del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, consentendo la tempestiva individuazione di potenziali criticità e la pianificazione di eventuali interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico. Nell’ambito degli orizzonti temporali definiti sono rilevate le entrate ed uscite di cassa rivenienti da attività e passività presenti in bilancio, nonché dalle principali operazioni “fuori bilancio” in grado di generare o assorbire liquidità (es. derivati). La collocazione dei flussi all’interno delle fasce temporali è effettuata secondo il principio di rilevazione “per cassa”, ovvero in funzione dell’effettiva data di regolamento.

Le informazioni relative ai flussi finanziari sono raccolte dai sottosistemi contabili mediante il supporto di un’apposita procedura di *Asset & Liability Management* e sono integrate con informazioni previsionali provenienti dalle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Ai fini di una più puntuale misurazione del rischio di liquidità, il Gruppo predispone inoltre due distinte analisi:

- ✓ *maturity ladder* operativa: principale strumento a supporto della gestione della liquidità operativa che evidenzia la capacità del Gruppo di far fronte alle uscite di cassa attese senza pregiudicare il proprio

equilibrio finanziario ed il normale svolgimento delle attività entro un orizzonte temporale di breve periodo;

- ✓ *maturity ladder* strutturale: strumento finalizzato al mantenimento di un profilo di liquidità stabile nel medio/lungo periodo. In particolare, la gestione della liquidità strutturale deve risultare coerente con gli obiettivi ed i vincoli del Gruppo relativi a:
 - livello e composizione ottimale del debito, anche in termini di diversificazione delle forme tecniche di raccolta, al fine di minimizzarne i costi e gli oneri finanziari;
 - struttura temporale degli impieghi e livello “ottimale / desiderato” di esposizione del Gruppo agli altri rischi finanziari (quali rischio di tasso di interesse);
 - livello di crescita sostenibile, intesa come equilibrio strutturale e strategico fra le attività e le passività, finanziarie e non, del Gruppo.

Sulla base delle metriche di misurazione implementate, il Gruppo provvede ad effettuare specifiche attività di monitoraggio del rispetto dei limiti operativi e dei livelli di *early warning* definiti nella *policy*. Il monitoraggio è condotto, anche in ottica *forward looking*, con riferimento alla posizione di liquidità sia di Gruppo, sia delle singole Controllate.

Le competenti funzioni di controllo verificano valutano il livello e la composizione del *buffer* di liquidità del Gruppo, verificando che lo stesso si attesti costantemente su valori superiori ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa interna. A tal proposito, sono effettuate opportune analisi del grado di liquidabilità degli *asset* inclusi nella *Counterbalancing Capacity*.

Il *set* di controlli è integrato dal monitoraggio di specifici indicatori per la misurazione del rischio di liquidità *intraday*. Nel dettaglio, il monitoraggio è finalizzato alla rilevazione, nel corso di ciascuna giornata lavorativa, dei fabbisogni di cassa determinati dall’operatività in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono costantemente formalizzati e portati a conoscenza dei competenti Organi Aziendali mediante un apposito sistema di *reporting*.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Il Gruppo mitiga la propria esposizione al rischio di liquidità disponendo costantemente di una *Counterbalancing Capacity* adeguata a far fronte ai propri fabbisogni di liquidità stimati sia in condizioni di normale corso degli affari, sia in condizioni di *stress*.

Il *buffer* di liquidità rappresenta un elemento fondamentale della *Counterbalancing Capacity* ed è composto principalmente da disponibilità liquide ed *asset* smobilizzabili senza incorrere in perdite rilevanti al manifestarsi di cambiamenti significativi nelle condizioni di mercato.

In particolare, ai fini della determinazione del proprio *buffer*, il Gruppo adotta i criteri definiti dalle “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” e dal Regolamento 2013/575/UE (CRR - *Capital Requirements Regulation*), considerando le proprie attività come liquide e di elevata qualità solo se le stesse possono essere convertite in contanti in modo facile e immediato.

Il valore degli *asset* disponibili è determinato in base a prezzi di mercato di larga diffusione e agevole disponibilità. In mancanza di prezzi di mercato, il valore delle attività deve poter essere determinato sulla base di dati pubblici e mediante formule di calcolo non complesse o dipendenti da ipotesi restrittive.

La *Policy* in vigore, sempre in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, individua inoltre alcune specifiche tipologie di attività da escludere ai fini del computo del riserve liquide (ad es. titoli strutturati, partecipazioni, attività caratterizzate da potenziale “*wrong way risk*”).

Un secondo fondamentale strumento di attenuazione del rischio di liquidità è rappresentato dalla definizione di un prudente sistema di soglie di rischio. I limiti sono fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita dagli Organi aziendali con funzioni di supervisione strategica e sono costantemente raccordati all'esito delle prove di *stress* condotte.

In particolare, il monitoraggio delle soglie previste dal RAF con riferimento alle metriche dell'area "Liquidità e *funding*" consente di verificare che tale rischio sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso la tempestiva individuazione di eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

Il Gruppo provvede inoltre a declinare, nell'ambito della "Policy di gestione del rischio di liquidità", uno specifico sistema di limiti operativi e soglie di *early warning*. Il monitoraggio di tale struttura di limiti viene effettuato con periodicità giornaliera sia a livello di Gruppo, sia di singolo Istituto. Al verificarsi di eventuali situazioni di tensione di liquidità, la Funzione Risk Management informa tempestivamente i competenti Organi aziendali al fine di attivare tempestivamente le procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Il Gruppo provvede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei propri canali di finanziamento, anche al fine di valutare il grado di dipendenza da ciascuna fonte di *funding*.

In particolare, il livello di incidenza sul totale dei principali clienti di raccolta è oggetto di specifiche analisi funzionali ad assicurare che l'eventuale ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti non comporti una sostanziale revisione dei presidi necessari a fronteggiare il rischio di liquidità.

Altri rischi quantificabili

Il Gruppo adotta, per la determinazione della rilevanza dei rischi quantificabili, un criterio generale che identifica quali "rilevanti" i rischi per i quali il capitale interno a fronte degli stessi, risulti pari o superiore al 2% del capitale complessivo ("soglia di rilevanza").

In ogni caso il Gruppo considera rilevanti, indipendentemente dalla citata "soglia", tutti i rischi di primo pilastro nonché i seguenti rischi di secondo pilastro: rischio di concentrazione singolo prenditore e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse, rischio di business, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio di liquidità.

Per quanto attiene invece al rischio base, al rischio trasferimento ed al rischio paese il Gruppo ha proceduto a verificarne la rilevanza sulla base del criterio sopra citato, considerandoli non rilevanti in virtù delle risultanze delle analisi condotte.

Altri rischi non quantificabili

Con riferimento alla categoria dei rischi "non quantificabili" (es. rischio reputazionale, rischio strategico, rischio residuo, ecc.) il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Per tali tipologie di rischio, il Gruppo pone particolare attenzione alle fasi di rilevazione e analisi "ex ante" dei fattori causali da cui gli stessi possono originare. Per i rischi "non quantificabili", infatti,

l'individuazione e la comprensione tempestiva dei relativi fattori di rischio ne costituisce un elemento importante per una sana e prudente gestione, nonché una leva strategica per una efficace mitigazione. Si ribadisce, con particolare riferimento al rischio strategico e reputazionale che, sebbene non sia possibile una specifica quantificazione del capitale interno a fronte di tali tipologie di rischio, le ricadute di fenomeni connessi ad aspetti di natura reputazionale/strategica sono considerati negli scenari di stress di tipo idiosincratico.

Rischio Strategico

Relativamente al “rischio strategico” il Gruppo, pur non stimando una misura di capitale interno, ha previsto un sistema di monitoraggio con riferimento alle seguenti aree di presidio:

- ✓ monitoraggio dei risultati con rilevazione degli eventuali scostamenti dei risultati raggiunti nella gestione corrente rispetto agli obiettivi strategici e di budget;
- ✓ monitoraggio del contesto macroeconomico di riferimento e del posizionamento del Gruppo rispetto ai principali player;
- ✓ monitoraggio dei progetti di rilevanza strategica.

Per quanto attiene il sistema di mitigazione, il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto dal sistema di policy aziendali e dalla governance del Gruppo che prevede, per le decisioni più rilevanti, un diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, con il coinvolgimento degli altri Organi di governo aziendale ed il supporto delle Funzioni aziendali.

Stante la rilevanza degli impatti potenzialmente derivanti dal rischio strategico, il Gruppo mantiene elevato il presidio finalizzato a verificare che variazioni al contesto esterno e/o interno non impattino significativamente sulla capacità di raggiungere a pieno gli obiettivi strategici.

Rischio Reputazionale

Il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgemental* per la valutazione del rischio reputazionale, identificando i driver che concorrono in maniera significativa alla configurazione del rischio e valutando, in termini qualitativi, gli eventuali impatti attesi sulla liquidità e sul capitale. Le valutazioni qualitative sono orientate per il tramite del monitoraggio di specifici reputational risk indicator, ritenuti funzionale a valutare, in ottica forward looking, eventuali downgrade reputazionali.

I reputational risk indicator sono identificati, oltreché sulla base di quanto stabilito dalla disposizioni normative EBA in ambito SREP, anche in relazione alla tipologia di stakeholders ritenuti maggiormente significativi per il Gruppo (es. clientela, soci), e in relazione al contesto di riferimento e/o profilo di business adottato. Si focalizzano, più nel dettaglio, sull'analisi di:

- ✓ campagne mediatiche e iniziative da parte di associazioni consumatori che contribuiscono a un peggioramento della percezione pubblica (web & social analysis);
- ✓ reclami della clientela;
- ✓ andamento dei contenziosi passivi;
- ✓ eventuali ulteriori elementi rilevanti.

I *reputational risk indicator* sono aggiornati in linea con le strategie del Gruppo.

Rischio di non conformità alle norme

Il rischio di non conformità alle norme viene definito come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”¹.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha fatto propria tale definizione di rischio. Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative. L'esposizione al rischio è strettamente correlata, pertanto, all'attività di prevenzione svolta dove il rischio è generato, nonché all'adeguatezza delle procedure interne e del complessivo sistema dei controlli interni.

Il Gruppo ha definito un Modello organizzativo che consente di presidiare la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è il rischio che la banca sia coinvolta, anche inconsapevolmente, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. La definizione di “riciclaggio” e di “finanziamento del terrorismo” adottate dal Gruppo sono coerenti con quelle dell'art. 2 del D. Lgs. 231/2007.

Il Gruppo si è dotato di un assetto organizzativo, di procedure operative e di sistemi informativi che – tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati – sono in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Rischio Residuo

Il framework per il monitoraggio del rischio residuo prevede l'esecuzione di attività di controllo sia sul rispetto delle caratteristiche di eleggibilità delle garanzie che sull'adeguatezza dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere nell'ambito dell'intero processo del ciclo di vita delle garanzie.

In particolare, il framework prevede i seguenti ambiti di controllo:

- ✓ adeguatezza delle misure di attenuazione e controllo del rischio: in questa fase sono verificate le caratteristiche di eleggibilità della garanzie in termini di certezza legale, adeguata sorveglianza del valore della garanzia, correlazione con il merito creditizio / capacità di rimborso del debitore principale;
- ✓ adeguatezza del modello di governance per l'acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation – CRM: in questa fase, in particolare, rilevano maggiormente verifiche su aspetti di natura organizzativa e di formalizzazione interna.

¹ Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.2.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

L’Informativa al Pubblico riportata nel presente documento si riferisce al “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari. La Banca Popolare di Bari SCpA è la Capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari” e alla stessa si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Area di consolidamento rilevante ai fini prudenziali e di bilancio

La tabella di seguito riportata riassume le società incluse nel perimetro di consolidamento sia ai fini di bilancio che prudenziali, con le relative modalità di consolidamento:

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Attività	Rapporto di partecipazione		Consolidamento ai fini di bilancio	Consolidamento ai fini prudenziali
				Impresa partecipante	Quota %		
A. Imprese							
Banca Popolare di Bari SCpA	Bari		Bancaria				
A.1. Consolidate integralmente							
1. Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	100%	Integrale	Integrale
2. Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Bancaria	Banca Popolare di Bari SCpA	73,57%	Integrale	Integrale
3. BPBroker Srl	Teramo	1	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	94,50%	Integrale	Esclusa
4 - 2011 Popolare Bari SPV Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
5 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
6 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4	Finanziaria	ex Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
7 - Abruzzo 2015 RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	ex Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
8 - Abruzzo 2015 SME Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	ex Banca Tercas Spa	-	Integrale	Esclusa
9 - 2017 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa
10 - 2017 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano (TV)	4	Finanziaria	Banca Popolare di Bari SCpA	-	Integrale	Esclusa

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell’assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell’assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del “decreto legislativo 87/92”

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del “decreto legislativo 87/92”

Le altre forme di controllo si riferiscono, in particolare, ad entità strutturate (Società Veicolo) incluse nel perimetro di consolidamento di Gruppo costituite nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi

della Legge 130/1999. In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("credit enhancement") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate.

A livello di singola impresa inclusa nell'ambito di applicazione, non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari.

4. Fondi Propri e Adeguatezza patrimoniale

4.1 Fondi Propri (art. 437 CRR)

I Fondi Propri (che nella precedente normativa costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La normativa introdotta dalla CRR prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“Tier 1 Capital”) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di Classe 1 (“Common Equity Tier 1” o “CET1”);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”).
- Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

E’ prevista inoltre la detrazione dal CET1 di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d DTA) che si basano sulla redditività futura, per la sola parte eccedente il 10% del CET1;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono detratti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR;
- azioni proprie;
- perdita di periodo.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Al riguardo, il Gruppo BPB non dispone di strumenti di capitale di tal genere al 31 dicembre 2017.

Gli strumenti di Capitale di Classe 2 a fine 2017 sono costituiti da titoli obbligazionari emessi dal Gruppo regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione dell’emittente, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Come accennato, l’introduzione della normativa è avvenuta gradualmente; durante questo periodo transitorio, per alcuni elementi che a partire dal 2018 saranno computabili o deducibili integralmente, è stata prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.

La normativa ha previsto, inoltre, variazioni al CET1 conseguenti all’applicazione delle disposizioni transitorie per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre. In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 - di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. A tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione di BPB ha deliberato di avvalersi di tale

facoltà nella determinazione dei Fondi Propri individuali di tutte le banche del Gruppo e dei Fondi Propri consolidati. Tale facoltà si pone in continuità con l'analoga opzione - prevista da Banca d'Italia nel 2010 e adottata da BPB - per il calcolo del patrimonio di vigilanza in base alla normativa prevista dalla Circolare n. 263. L'impatto positivo di tale deroga al 31 dicembre 2017 è pari a 12.679 mila euro, contro i 7.900 mila euro al 31 dicembre 2016.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2017:

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.094.972	1.086.647
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.094.972	1.086.647
D. Elementi da dedurre dal CET1	331.735	333.186
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	51.058	87.415
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	814.295	840.876
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	205.497	264.999
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.526	7.087
N. Elementi da dedurre dal T2	819	1.476
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	204.678	263.523
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.018.973	1.104.399

Riconciliazione CET1

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile di Gruppo:

Voci	31/12/2017
Patrimonio netto di Gruppo	1.073.492
Patrimonio netto di terzi	31.109
Patrimonio netto di Bilancio	1.104.601
Dividendo (1)	
Patrimonio netto post-distribuzione agli azionisti	1.104.601
Utile di periodo non computabile (2)	(1.050)
Interessi di minoranza non computabili	(6.980)
Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.096.571
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	(282.275)
Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari	814.296

(1) dividendo non incluso

(2) art. 26 comma 2 CRR

Composizione dei Fondi Propri

Più in dettaglio, la composizione dei Fondi Propri relativa ai singoli livelli di capitale è evidenziata nelle seguenti tabelle.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	31/12/2017
Strumenti di CET1	982.637
Capitale versato	1.007.622
Azioni proprie	(24.985)
Riserve	113.935
Riserve di utili	-
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	-
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	(5.652)
Altre riserve	95.457
Interessi di minoranza	24.130
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	-
di cui: utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-
di cui: rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-
Altre riserve	-
Detrazioni	(282.276)
Attività immateriali - Avviamento	(105.882)
Attività immateriali - Altre attività immateriali	(30.935)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da diff. Temp. al netto delle rel. pass. fiscali diff.	(119.118)
Eccedenza degli elementi da detrarre dall'AT1 rispetto all'AT1	(2.871)
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee	(58.639)
Elementi positivi o negativi - altri	(17.161)
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	52.330
Capitale primario di classe 1	814.296

Capitale di Classe 2 (Additional Tier 2 - T2)	31/12/2017
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di Classe 2	201.972
Strumenti di capitale di Classe 2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	3.526
Interessi di minoranza	-
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di Classe 2 in cui l'ente detiene un investimento significativo	-
Elementi positivi o negativi - altri	(819)
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-
Capitale di Classe 2	204.679

Di seguito si riporta il dettaglio degli strumenti computabili nel capitale di Classe 2:

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Valore di bilancio 31/12/2017
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.758
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.151
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.192
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	212.890
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
			TOTALE	306.027

Il valore di bilancio degli strumenti computabili nel capitale di Classe 2 differisce dal valore di bilancio per effetto dell'ammortamento regolamentare.

Come detto in precedenza, i prestiti indicati in tabella sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione in relazione all'informativa sulle caratteristiche dei Fondi Propri degli enti ai sensi del Regolamento CRR.

In particolare, l'Allegato II del predetto Regolamento di Esecuzione prevede uno specifico modello per l'informativa sulle principali caratteristiche degli strumenti:

- del Capitale Primario di Classe 1;
- del Capitale Aggiuntivo di Classe 1;
- del Capitale di Classe 2.

Per quanto attiene al Gruppo Banca Popolare di Bari, di seguito sono riportati gli schemi afferenti gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1 e di Classe 2.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)

1	Emittente	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI	BANCA POPOLARE DI BARI
2	Identificativo unico (ad es., Identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000220514/ IT0005067043	IT0004496490	IT0005012643	IT0005039810	IT0005067019	IT0005144503
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana	Legislazione italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>							
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub)consolidamento / di singolo ente e di (sub)consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Elemento Primario di Classe 1	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2	Elementi di Classe 2
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (euro migliaia)	800.951	7.052	3.348	25.158	169.974	3.492
9	Importo nominale dello strumento (euro migliaia)	800.951	23.744	13.000	49.000	212.468	6.000
9a	Prezzo di emissione	N/A	100	100	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	26/06/2009	15/04/2014	25/07/2014	30/12/2014	27/11/2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	26/06/2019	15/04/2019	25/07/2020	30/12/2021	27/11/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autoità di vigilanza	No	Si	No	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	26/12/2010	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>							
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fisse/ Variabili	Fisse	Fisse	Fisse	Fisse
18	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	N/A	2% annuo fisso prima cedola, indicizzato Euribor 3 mesi + 60 bp fino alla cedola 20, dalla cedola 21 3,50% annuo fisso	5,50% annuo	5,60% annuo	6,50% annuo	6,5% annuo
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (In termini di tempo)	Pienamente discrezionale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (In termini di importo)	Pienamente discrezionale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o In parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o tacitativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Capitale di Classe 2	Senior	Senior	Senior	Senior	Capitale di Classe 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

(1) N/A se l'informazione non si applica

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Si riporta di seguito l'apposito modello transitorio previsto dall'art. 5 del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.007.622
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	800.981
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	206.641
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	89.805
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	24.129
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.121.557
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(136.817)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(95.294)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(24.985)
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(45.684)
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(45.684)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	(17.160)
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 466 e 468	2.871
	di cui: filtro per perdite non realizzate	2.871
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	12.680
	di cui: filtro per utili non realizzati su titoli governativi UE	12.680
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(307.260)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	814.298
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	814.298
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	205.497
51	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	205.497
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(819)

57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(819)
58	Capitale di classe 2 (T2)	204.678
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.018.976
60	totale delle attività ponderate per il rischio	7.990.346
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,19%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	10,19%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione del rischio)	12,75%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistematico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistematica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,69%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8.453
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	189
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3)	82.348

4.2 Requisiti di capitale (art. 438 CRR) e Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale, sia in termini dimensionali che di composizione, in rapporto ai rischi assunti ed a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali, è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Il Gruppo BPBari, al fine di fornire un'adeguata informativa sull'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale attuale e prospettica sulla base di quanto previsto dalla normativa di Basilea 3 (recepita dalle Direttive Europee CRR e CRD IV) e dalle discrezionalità stabilite dall'autorità di vigilanza nazionale.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso il periodico processo ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process.

In particolare per quanto concerne i rischi di Primo Pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), il controllo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione.

Il Gruppo è inoltre dotato di un processo interno per determinare l'adeguatezza della dotazione di capitale attuale e prospettica, idonea a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (Secondo Pilastro). Sulla base delle proiezioni degli aggregati patrimoniali ed economici di Gruppo, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività del Gruppo sono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa. Le misurazioni del grado di esposizione ai rischi, effettuate anche in applicazione di scenari avversi, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro e ad operare con un *buffer* sufficiente a coprire eventuali fabbisogni inattesi di capitale. Le verifiche a consuntivo sulla situazione di adeguatezza patrimoniale sono poste in essere nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali all'interno dei monitoraggi del Risk Appetite Framework (RAF) e si raccordano con le omologhe grandezze previste nel processo ICAAP, valutate in termini attuali e prospettici ed in applicazione di uno scenario previsionale avverso, oltre che in coerenza con i requisiti regolamentari minimi o i più stringenti vincoli posti dall'Autorità di Vigilanza, anche per il tramite del periodico processo SREP.

Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri ed i requisiti patrimoniali di Pillar 1. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, incentrata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri (rif. CRR - Fondi Propri - Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (cfr. CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo ritiene possano essere utilizzate a fronte di tutti i rischi quantificabili assunti di Primo e di Secondi Pilastro e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti è da sempre centrale nell'ambito delle strategie e delle attività di governo del rischio e si svolge in coerenza con i processi di budgeting, pianificazione strategica e Risk Appetite Framework. A questa coerenza di base fa seguito una sistematica verifica, nell'ambito delle periodiche attività di rendicontazione, del rispetto dei target gestionali di adeguatezza patrimoniale e dei ratios regolamentari, consentendo, sulla base dell'analisi

degli eventuali scostamenti tra i dati consuntivi e i dati attesi, la definizione delle opportune azioni correttive.

In conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, il processo ICAAP è formalizzato e regolamentato con una specifica normativa interna, volta a definire le metodologie di valutazione, le regole e i limiti operativi per la gestione dei rischi rilevanti, nonché le modalità di rappresentazione e comunicazione delle evidenze risultanti dall'attività di rendicontazione e monitoraggio periodico dell'esposizione ai rischi.

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi, per ciascuna delle quali si fornisce sintetica descrizione:

- ✓ identificazione della mappa dei rischi rilevanti da valutare in ottica attuale e prospettica;
- ✓ misurazione dei rischi e del capitale interno: in questa fase, con riferimento ai rischi/entità rilevanti identificati nella Mappa dei Rischi vengono misurati/valutati i rischi sulla base delle modalità di misurazione/valutazione degli stessi anche in ipotesi di stress;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ autovalutazione del processo: in questa fase viene condotta l'analisi di auto-valutazione del processo ICAAP la quale evidenzia le eventuali carenze del processo stesso, le aree di miglioramento e le azioni correttive organizzative e patrimoniali che si ritiene necessario porre in essere;
- ✓ rendicontazione all'Autorità di Vigilanza: la fase è relativa alla stesura del Rendiconto ICAAP, alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e all'invio dello stesso a Banca d'Italia.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nell'ambito del processo ICAAP, avviene principalmente attraverso il monitoraggio attuale e prospettico, in ipotesi di scenario base e avverso dei *ratios* Patrimoniali (Common Equity Tier 1, Tier 1, Total Capital Ratio), dell'indicatore Leverage Ratio e dei sottostanti assorbimenti patrimoniali di Primo e di Secondo Pilastro, oltre che dell'evoluzione attesa dei Fondi Propri.

In relazione agli approcci adottati in sede di Processo ICAAP si aggiunge quanto segue:

- ✓ il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio il totale dei Fondi Propri, in considerazione del ruolo chiave che il rispetto dei *ratios* patrimoniali minimi riveste nel contesto delle strategie del Gruppo;
- ✓ coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Pillar I mentre, relativamente ai rischi "quantificabili" di Pillar II, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie indicate di seguito:
 - la proposta metodologica elaborata dal "Laboratorio ABI" e periodicamente aggiornata ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale;
 - la metodologia descritta nell'allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013 ai fini della misurazione del rischio di concentrazione single-name;
 - un apposito modello interno basato su una procedura ALM/Ermas con analisi di *full evaluation* ed inclusione del modello comportamentale sulle poste a vista, della valutazione degli effetti delle opzionalità implicite e della stima del fenomeno del prepayment;
 - in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

La quantificazione del capitale interno complessivo avviene secondo l’approccio “building block”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro il capitale interno a fronte degli altri rischi quantificabili. Il capitale interno prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita previste dal budget e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento. I livelli di assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di stress sono valutati in coerenza con i livelli degli indicatori di Risk Appetite deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Leva finanziaria (art. 451 CRR)

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede alle banche di calcolare l’indice di Leva Finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all’attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest’ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: “*è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività*”. In particolare, il coefficiente/indice di Leva finanziaria (*Leverage Ratio*) è pari al rapporto tra l’ammontare di capitale dell’intermediario (numeratore) e misura dell’esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in termini percentuali.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Con riferimento agli obblighi regolamentari in materia di tale rischio, il Gruppo fornisce all’Autorità di Vigilanza segnalazione trimestrale dell’indicatore Leverage Ratio.

Tale indicatore è inoltre monitorato con cadenza trimestrale all’interno del Framework di Risk Appetite sia a livello Consolidato che di singola Legal Entities.

Si riporta di seguito il dettaglio del calcolo del *Leverage ratio* alla data del 31 dicembre 2017:

Calcolo del Leverage ratio	31/12/2017
Numeratore (Fondi Propri di Classe 1)	
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 a regime	761.966
Fondi Propri - Capitale di Classe 1 transitorio	814.296
Denominatore (Esposizione complessiva)	
Valore dell'esposizione lordo	15.143.328
Filtri prudenziali - a regime	
Filtri prudenziali - transitorio	
Valore dell'esposizione netto - a regime	
Valore dell'esposizione netto - transitorio	
Leverage ratio	
Leverage ratio - a regime	5,032%
Leverage ratio - transitorio	5,377%

Informativa quantitativa
Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.123.161	15.218.831	7.222.824	7.640.394
1. Metodologia standardizzata	15.114.266	15.208.560	7.215.711	7.631.848
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1. Base				
2.2. Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	8.895	10.271	7.113	8.546
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			577.826	611.232
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.920	1.902
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			90	3.170
1. Metodologia standard			90	3.170
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			59.392	61.972
1. Metodo base			59.392	61.972
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			639.228	678.275
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.990.350	8.478.441
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,19%	9,92%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			10,19%	9,92%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,75%	13,03%

Più in dettaglio, le tabelle riportate di seguito forniscono la composizione dei requisiti patrimoniali relativi al Rischio di Credito e di Controparte, Rischio di Mercato e Rischio Operativo.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte	31/12/2017 (importo ponderato)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	30.256
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2.106
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	7.547
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.896
Esposizioni verso o garantite da imprese	173.818
Esposizioni al dettaglio	83.098
Esposizioni garantite da immobili	86.659
Esposizioni in stato di default	137.214
Esposizioni ad alto rischio	9.759
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	
Esposizioni in strumenti di capitale	4.335
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	15.458
Altre esposizioni	20.113
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	569
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Credito	577.828

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	31/12/2017 (importo ponderato)
Rischio di posizione titoli di debito generico e specifico	6
Rischio di posizione titoli di capitale generico e specifico	85
Rischio di cambio	
Rischio di posizione su merci	
Rischio di concentrazione	
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio di Mercato	91

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	31/12/2017 (importo ponderato)
Totale Requisiti Prudenziali per il Rischio Operativo	59.392

5. Altre informazioni sui Rischi

5.1 Rischio di Credito e di Controparte (art. 439, 442, 444, 449, 453 CRR)

Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

I crediti deteriorati

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento qualitativo (impairment).

Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- stati di default dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
 - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
 - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'“impairment test” dei crediti si articola in due fasi:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati (“impaired”) e stimate le relative perdite;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti in “bonis”.

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272/2015), coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

Sofferenze: sono ricondotte al comparto delle sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate

dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi in tale categoria anche:

- a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”.

Inadempienze probabili (*Unlikely to Pay*): La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno anche inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- a) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non Performing exposures with forbearance measures*”;
- b) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati (a tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo).

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: Sono riferite ad esposizioni per cassa, diverse dalla inadempienze probabili e dalle sofferenze che risultano scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90 giorni (per le esposizioni a rimborso rateale viene presa in considerazione la rata non pagata che presenta il ritardo più elevato).

Tecnicamente l’esposizione scaduta e/o sconfinante viene determinata facendo riferimento alla complessiva esposizione verso un singolo debitore.

Ai fini della determinazione dell’esposizione scaduta e/o sconfinante viene effettuata la compensazione con i margini disponibili su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Ai fini della soglia di rilevanza, l’esposizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni viene rilevata in automatico dalla procedura quando il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- o media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevata su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;

- o quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Approcci e metodi adottati per la determinazione delle rettifiche di valore

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie in funzione delle caratteristiche del debitore/emittente, della presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile (UtP) o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

In particolare, i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.

In particolare, la determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica il Gruppo, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della "Probability of Default" (PD) e della "Loss Given Default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e per un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate ed Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- ✓ il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- ✓ i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- ✓ il parametro *Danger Rate*² è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- ✓ determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa sia esposizioni di firma) sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- ✓ si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio / forma tecnica.

² Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente, determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis. Ai fini della quantificazione del fondo di accantonamento collettivo non sono svalutate, per la sola parte secured, le esposizioni garantite da Medio Credito Centrale (MCC), Fondo Tranched Cover (TC) e Fondo Europeo degli Investimenti (FEI). Tale impostazione è, peraltro, coerente con il calcolo ai fini segnaletici delle attività ponderate per il rischio, la quota di esposizione garantita da tali Soggetti ha una ponderazione di rischio pari a zero.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all'aggiornamento della valutazione con riferimento all'intero portafoglio di crediti in "bonis" alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio.

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d'Italia confluiscono alla voce "Altre passività". Le perdite di valore da "impairment" sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	155.598	155.598
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.232.926	2.232.926
4. Crediti verso clientela	506.160	818.821	208.527	324.989	8.700.098	10.558.595
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2017	506.160	812.821	208.527	324.989	11.088.622
Totale	31/12/2016	557.231	791.755	206.857	368.915	10.054.532

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
(valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	506.014	716.548	139	174	7	12	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	818.752	286.272	61	30	8	15	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	208.457	19.582	11	2	8	2	48	4	3	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.147.568	54.489	6.530	13	27.938	2	125	-	537	1
Totale A	10.680.791	1.076.891	6.741	219	27.961	31	173	4	540	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	661	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	18.444	1.002	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	1.849	84	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.648.085	904	-	-	347	1	-	-	-	-
Totale B	1.669.039	1.990	-	-	347	1	-	-	-	-
Totale A+B	31/12/2017	12.349.830	1.078.881	6.741	219	28.308	32	173	4	540
Totale A+B	31/12/2016	12.527.363	1.335.827	56.963	223	34.869	24	523	14	120

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche
(valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.206.919	82	24.482	-	1.510	-	15	-	-	-
Totale A	2.206.919	82	24.482	-	1.510	-	15	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	29.380	-	208	-	5.437	1	-	-	52	-
Totale B	29.380	-	208	-	5.437	1	-	-	52	-
Totale A+B	31/12/2017	2.236.299	82	24.690	-	6.947	1	15	-	52
Totale A+B	31/12/2016	208.897	83	26.837	-	2.271	-	67	-	18

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
(valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche e valore di portafoglio	Rettifiche e valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore di portafoglio	Rettifiche e valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore di portafoglio	Rettifiche e valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore di portafoglio	Rettifiche e valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore di portafoglio	Rettifiche e valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche e valore di portafoglio	Rettifiche e valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8.443	13.979	-	-	-	-	377.332	576.574	-	-	120.385	126.181
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.622	11.466	-	-	2.927	1.719
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	91	1	-	35.411	19.668	-	-	-	-	572.493	200.321	-	-	210.826	66.327
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.801	8.850	-	-	-	-	222.871	62.392	-	-	37.056	7.049
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	3	-	-	79	11	-	-	-	-	130.044	13.453	-	-	78.401	6.127
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	33	3	-	-	-	-	39.466	3.647	-	-	17.955	1.193
A.4 Esposizioni non deteriorate	247.794	-	65	56.272	-	84	1.907.924	-	430	7.302	-	-	4.138.072	-	48.087	2.825.334	-	5.839
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160.106	-	3.062	52.029	-	306
Totale A	247.794	-	65	56.366	1	84	1.951.857	33.658	430	7.302	-	-	5.217.941	790.348	48.087	3.234.946	198.635	5.839
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	660	-	-	1	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	2.095	-	-	-	-	-	-	-	-	16.286	891	-	63	111	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.791	74	-	58	10	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	401	-	-	760.317	-	2	563.109	-	3	-	-	-	301.261	-	871	23.344	-	29
Totale B	401	-	-	762.412	-	2	563.109	-	3	-	-	-	319.998	965	871	23.466	121	29
Totale (A+B)	31/12/2017	248.195	-	65	818.778	1	86	2.514.966	33.658	433	7.302	-	5.537.939	791.313	48.958	3.258.412	198.756	5.868
Totale (A+B)	31/12/2016	1.631.261	-	83	734.358	-	646	1.289.374	38.422	23.658	10.439	-	5.618.662	1.036.118	26.751	3.335.743	202.242	8.171

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.484.378	1.118.575	228.556
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.076	56.015	66.362
B. Variazioni in aumento	221.841	264.342	236.317
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	8.062	44.576	217.081
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	165.134	110.508	84
B.3 altre variazioni in aumento	48.645	109.258	19.152
C. Variazioni in diminuzione	483.325	277.779	236.755
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	1.019	39.163	62.168
C.2 cancellazioni	70.957	-	-
C.3 incassi	94.099	97.780	39.706
C.4 realizzi per cessioni	304.012	-	-
C.5 perdite da cessione	13.078	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	9	140.836	134.881
C.7 altre variazioni in diminuzione	151	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.222.894	1.105.138	228.118
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.368	39.388	42.230

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	441.706	263.423
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.042	77.904
B. Variazioni in aumento	103.347	106.424
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	34.394	54.740
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	52.605	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		47.065
B.4 altre variazioni in aumento	16.348	4.619
C. Variazioni in diminuzione	111.003	154.344
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		91.410
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	47.065	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		52.605
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	63.938	10.329
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	434.050	215.503
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.447	61.795

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	927.147	12.391	326.820	83.416	21.699	4.838
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.740	1.941	8.597	2.706	5.850	1.407
B. Variazioni in aumento	196.279	9.177	50.144	10.640	19.880	4.276
B.1 rettifiche di valore	124.018	4.604	38.577	7.995	19.880	4.268
B.2 perdite da cessione	17.640	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.614	4.573	11.071	2.645	-	8
B.4 altre variazioni in aumento	1.007	-	496	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	406.692	8.383	90.647	15.765	21.988	4.271
C.1 riprese di valore da valutazione	35.834	4.059	16.159	8.227	6.169	2.027
C.2 riprese di valore da incasso	8.359	305	23.818	2.073	1.804	483
C.3 utili da cessione	187	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	359.286	4.013	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	50.670	5.465	14.015	1.761
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.026	6	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	716.734	13.185	286.317	78.291	19.591	4.843
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.758	320	4.615	1.167	2.847	588

Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)
Informativa qualitativa

Il Gruppo, al fine di mitigare il rischio di credito insito nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale di garanzie reali e finanziarie quali principali strumenti di attenuazione delle potenziali perdite sul credito.

L'acquisizione delle garanzie è certamente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. Sono ammesse, in termini di CRM, nella quotidiana operatività del Gruppo, generalmente garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non residenziali, prevalentemente per operazioni immobiliari a medio/lungo termine, e pignoratorie su valori mobiliari e denaro per altri tipi di affidamento.

In relazione alle garanzie immobiliari, il Gruppo pone in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto, tra l'altro:

- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);

- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

In relazione alle garanzie reali finanziarie, un'apposita normativa interna disciplina il novero delle tipologie ammesse a copertura del rischio di credito. In particolare, si sottolinea che, post acquisizione, il monitoraggio del valore delle garanzie finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Inoltre, sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, a titolo esemplificativo, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore precedente e del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligible della garanzia, ecc.

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. "rischi residuali"), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò, il Gruppo ha definito processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione di tali profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenerne gli effetti attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, oltre a quanto sopra dettagliato con riferimento ai singoli finanziamenti, il Gruppo adotta anche, laddove possibili, soluzioni finalizzate a coprire il rischio di specifici portafogli creditizi con l'obiettivo di assicurarsi la copertura delle prime perdite di tali portafogli (p.e. misure di Tranché Cover, garanzie rilasciate dal Fondo Europeo degli investimenti su individuati portafogli creditizi ecc.).

In questo caso a valle di specifiche iniziative di accreditamento presso le Istituzioni Finanziarie che rilasciano tali garanzie comportanti una due diligence sulle modalità di erogazione dei finanziamenti e sulla natura delle controparti (retail o imprese) sono ritagliati specifici portafogli creditizi sui quali viene acquisita una garanzia mitigante il rischio di credito.

Informativa quantitativa

Portafoglio delle esposizioni garantite	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		
Esposizioni verso o garantite da imprese	21.770	318.197
Esposizioni al dettaglio	21.464	94.010
Esposizioni garantite da immobili	1.030	22.088
Esposizioni in stato di default	6.428	14.152
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati		
Esposizioni in strumenti di capitale		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		
Altre esposizioni		
Esposizioni verso Cartolarizzazioni		
TOTALE	50.692	448.447

Nella tabella sono riportati, per singolo portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni appartenenti al *banking book* che sono assistite da garanzie reali e/o personali eleggibili ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2017 coperture di esposizioni tramite derivati creditizi.

Le esposizioni coperte da garanzie ipotecarie per le quali la normativa prevede l'attribuzione di fattori di ponderazione preferenziali non sono state riportate nella tabella in esame in quanto già evidenziate nell'ammontare delle "esposizioni garantite da immobili" riportate nella tabella "Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte" riportata *infra*.

Uso delle ECAI (art. 444 CRR)
Informativa qualitativa

Il Gruppo BPB ha scelto di avvalersi della valutazione rilasciata dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) "Moody's Investor Service" con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali".

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione.

Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte

Portafoglio regolamentare al 31/12/2017	Fattore di Ponderazione													
	0 %	2 %	4 %	10 %	20 %	35 %	50 %	70 %	75 %	100 %	150 %	250 %	370 %	1250 %
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.900.871	-	-	-	2	-	-	-	-	172.331	-	82.348	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	131.625	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	8.937	-	-	-	-	92.544	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	105.757	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	113.244	2.097.653	-	-	164.021	-	1.677	-	-	8.558	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.212.760	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	1.682.989	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	2.344.549	648.019	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.094.739	413.621	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81.323	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni B.T. verso imprese o interm.vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54.188	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	193.227	-	-	-	-
Altre esposizioni	152.118	-	-	-	132.195	-	-	-	-	224.971	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.895
Totale	3.271.991	888888	-	-	436.779	2.344.549	649.696	-	1.682.989	4.053.317	494.944	82.348	-	8.895
Totale Ponderato	-	41.953	-	-	87.351	790.937	293.136	-	1.038.729	4.013.278	742.415	205.869	-	7.113

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)
Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Banca Popolare di Bari opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni "proprie", sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Le cartolarizzazioni "proprie" sono originate dal Gruppo con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di funding disponibili, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (cd. *de-risking*). Esse possono essere distinte in:

- cartolarizzazioni proprie in senso stretto nelle quali l'originator non sottoscrive il complesso dei titoli ABS (Asset Back Securities) emessi dalla Società Veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130/1999;
- autocartolarizzazioni nelle quali, invece, il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo è detenuto dall'originator. Ne consegue che in virtù del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, tali operazioni configurano una semplice trasformazione dei crediti cartolarizzati in valori mobiliari (i titoli ABS), senza che vi sia alcun effetto sostanziale. Le operazioni di autocartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni proprie in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

- *Popolare Bari NPLs 2017 Srl*

In data 16 novembre 2017 è stata perfezionata dal Gruppo Banca Popolare di Bari un'operazione di cessione di portafogli di crediti *non-performing* (NPLs) alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Popolare di Bari NPLs 2017 Srl" ai sensi della Legge 130/99.

Società Veicolo	Popolare Bari NPLs 2017 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Prelios Credit Servicing S.p.A.
Arranger	J.P.Morgan
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	ipotecarie (c.a 55%) e chirografarie (c.a 45%)
Data di godimento	16/11/2017
Valore lordo attività cartolarizzate	312.932.753
- di cui Banca Popolare di Bari	297.989.617
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	14.943.136
Valore netto attività cartolarizzate	94.321.928
- di cui Banca Popolare di Bari	92.949.545
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	1.372.383
Prezzo di cessione (*)	102.411.224
- di cui Banca Popolare di Bari	101.008.368
- di cui Cassa di Risparmio di Orvieto	1.402.856
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's/Scope Ratings

(*) importo complessivo degli incassi effettuati nel periodo 1/4/2017-15/11/2017.

(importi in euro)

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 5 dicembre la SPV ha emesso le seguenti tranche di titoli:

- Senior (rating DBRS Baa3, Moody's BBB(low), Scope BBB), per euro 80,9 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%;
- Mezzanine (rating DBRS B(low), Scope B+), per euro 10,1 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 13,450 milioni.

Alla data di emissione, dette *notes* sono state integralmente sottoscritte dalla Banca Popolare di Bari, in attesa della vendita sul mercato delle tranche Mezzanine e Junior, e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore dei sottoscrittori del titolo Senior. La Banca ha retrocesso alla Cassa di Risparmio di Orvieto il prezzo di cessione del relativo portafoglio pari ad euro 1,4 milioni.

In data 12 dicembre 2017, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior per un corrispettivo pari a complessivi 5.900 mila euro.

Con decreto del 29 gennaio 2018, il MEF ha concesso la garanzia statale “GACS” in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all’iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio il Gruppo Banca Popolare di Bari detiene il predetto titolo Senior che è dotato, per l’intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano. Detto titolo è stato iscritto nella Voce 70 dell’attivo “Crediti verso clientela”, con un valore di bilancio al 31 dicembre 2017 pari ad euro 85.030 mila, al lordo degli oneri direttamente imputabili al titolo Senior (euro 4,13 milioni) in coerenza con la definizione di “costo di transazione” previsto dallo IAS 39.

Pertanto, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs (“*derecognition*”) ai sensi dei par. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall’attivo del bilancio del Gruppo (Voce 70 Crediti verso clientela).

L’operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Conformemente alle previsioni dell’IFRS 10, la struttura dell’operazione non ha comportato il consolidamento della società veicolo Popolare di Bari NPLs 2017 Srl nel Gruppo Banca Popolare di Bari.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 12,3 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

All’atto della *derecognition*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 94.321.928 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	10.262.150	Stati	
Italia Nord-Est	7.059.314	Altri enti pubblici	
Italia Centro	19.574.676	Banche	
Italia Sud e Isole	57.422.150	Società finanziarie	8.871.243
Altri Paesi europei	523	Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	85.439.525
Resto del mondo	3.115	Altri soggetti	11.160
Totale	94.321.928	Totale	94.321.928

(importi in euro)
(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell’operazione è stato condotto e presidiato dall’Alta direzione della Capogruppo e l’Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs previsto dal Piano Industriale di Gruppo vigente.

- *2017 Popolare Bari RMBS Srl*

In data 7 luglio 2017 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato un'operazione di Autocartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale pari ad euro 728,3 milioni, di cui 601,7 milioni derivanti da BPB e 126,6 milioni da CRO.

Il portafoglio è costituito per circa 73 milioni da crediti derivanti dalla chiusura dell'operazione Popolare Bari Mortgages Srl e da un ulteriore portafoglio non precedentemente cartolarizzato.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	07/07/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	728.304.805
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	601.660.921
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	126.643.884
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	Moody's/DBRS

(importi in euro)

Gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 728.305 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonchè della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 19.684 mila, la Società Veicolo "2017 Popolare Bari RMBS Srl" ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A), una *mezzanine* (B) e due *junior* (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 747.990 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Moody's.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	3 Months Euribor/0,4	AA/Aa2	30/04/2058	597.210	571.872	Terzi investitori
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	3 Months Euribor/0,6	AH/A2	30/04/2058	58.264	58.264	di cui
						48.133	48.133	Banca Popolare di Bari
						10.131	10.131	Cassa di Risparmio di Orvieto
J1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	76.428	76.428	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	30/04/2058	16.088	16.088	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						747.990	722.652	

(importi in migliaia di euro)

In considerazione dell'elevata qualità del portafoglio sottostante (rating Aa2 Moody's e AA DBRS) e dei benefici in termini di nuove opportunità di mercato, di miglioramento della situazione di liquidità strutturale del Gruppo, di incremento della raccolta diretta e di diversificazione delle fonti di funding a medio lungo termine, in data 2 ottobre 2017 la Senior Note è stata venduta sotto la pari a terzi investitori ad un prezzo unitario di 99,16, per un controvalore di complessivi euro 592.193 mila, a fronte di un valore nominale di euro 597.210 mila.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle Banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

I titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalle banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Entrambi gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master servicer*.

Periodicamente, ciascun *servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	
Crediti verso clientela	678.668
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	50.759
Titoli in circolazione	565.072
Risultato economico dell'operazione	8.382

(importi in migliaia di euro)

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 728.304.805 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	6.246.265
Italia Nord-Est	49.256.378
Italia Centro	110.856.379
Italia Sud e Isole	561.887.772
Altri Paesi europei	58.011
America	
Resto del mondo	
Totale	728.304.805

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	728.304.805
Altri soggetti	
Totale	728.304.805

(importi in euro)

- *2017 Popolare Bari SME Srl*

In data 13 marzo 2017 il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell’ottica di rafforzamento degli indicatori di liquidità del Gruppo, ha perfezionato un’operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, cedendo un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari *in bonis* concessi a Piccole e Medie imprese (PMI) per un ammontare complessivo pari ad euro 839,19 milioni, di cui 722,52 derivanti da BPB e 116,67 da CRO.

Società Veicolo	2017 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	13/03/2017
Prezzo di cessione del portafoglio	839.191.018
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	722.516.624
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.674.394
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Banca Popolare di Bari	
Mutuo a ricorso limitato concesso dell'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	
Agenzie di Rating	

(importi in euro)

Gli *originator* Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo “2017 Popolare Bari SME Srl” un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 839.191 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un *retention amount* pari a complessivi euro 12.609 mila, la Società Veicolo “2017 Popolare Bari SME Srl” ha emesso quattro distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui una *senior* (A1), e due *junior* (B1 e B2), per un ammontare complessivo di euro 851.800 mila.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	n.q.	Euribor3M +1,35% floor 1,35%	not rated	31/12/2057	500.000	329.544	Terzi investitori
B1	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	302.800	302.800	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Variable Return	not rated	31/12/2057	49.000	49.000	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						851.800	681.344	

(importi in migliaia di euro)

Con riferimento al titolo *Senior A* sottoscritto da terzi investitori, il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Banca per euro 430.573 mila e alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 69.427 mila.

La struttura dell’operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del

portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle Banche *originator*:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalla banche *originator*, sono iscritti nel passivo, voce 30 "Titoli in circolazione".

Servicer dell'operazione è la Capogruppo Banca Popolare di Bari che continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Capogruppo si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	
Crediti verso clientela	652.602
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	40.190
Titoli in circolazione	329.544
Risultato economico dell'operazione	16.506

(importi in migliaia di euro)

All'atto della cessione, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 839.191.018 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	19.962.974	Stati	
Italia Nord-Est	59.040.406	Altri enti pubblici	
Italia Centro	105.511.223	Banche	
Italia Sud e Isole	654.676.415	Società finanziarie	8.295.710
Altri Paesi europei		Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	813.884.147
Resto del mondo		Altri soggetti	17.011.161
Totale	839.191.018	Totale	839.191.018

(importi in euro)

Tale operazione, ha costituito un *bridge* preparatorio verso una complessiva ristrutturazione della cartolarizzazione SME che alla data del presente bilancio ha già visto realizzati i seguenti *step*:

- in data 5 gennaio 2018 riacquisto pro-quota in base al portafoglio ceduto, da parte di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto della Senior Note sottoscritta da terzi investitori;
 - ristrutturazione del portafoglio SME al fine di migliorarne la qualità per l'ottenimento dei rating sui titoli della cartolarizzazione attraverso:
 - il riacquisto, con data efficacia 13 gennaio 2018, di una parte del portafoglio non performante ceduto in data 17 marzo per un totale di circa euro 80 milioni (euro 72 milioni da BPB ed euro 8 milioni da CRO);
 - la cessione, con data efficacia 17 gennaio 2018, di un ulteriore portafoglio di crediti in bonis per un totale di circa euro 307,2 milioni (euro 249,5 milioni da BPB ed euro 57,7 milioni da CRO);
 - emissione in data 28 febbraio 2018 di ulteriori tranches di titoli in relazione al portafoglio aggiuntivo:
 - Tranche senior 1 per euro 20 milioni sottoscritta da Banca Popolare di Bari;
 - Tranche senior 2 per euro 150 milioni sottoscritta da BEI;
 - Tranche mezzanine per euro 57,4 milioni sottoscritta da Banca Popolare di Bari.
-
- *2014 Popolare Bari SME Srl*

Nel mese di febbraio 2017 la Capogruppo, alla luce del totale ammortamento delle tranches *Senior* della cartolarizzazione, in un'ottica di migliorare la posizione di liquidità e ridurre i costi di gestione, ha proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari e della Cassa di Risparmio di Orvieto.

Operazioni di autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle notes ABS (“Asset Back Securities”) emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche originator, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base ai quali ciascuna banca originator svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

- *Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl*

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e *retention amount* per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche *senior* (A1) sottoscritta congiuntamente dai due *Originator* e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80	Aa3/AA	30/11/2065	392.300	227.665	di cui:
						236.100		Banca Tercas
						156.200		Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/11/2065	42.374	42.374	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/11/2065	28.030	28.030	Banca Caripe
Totale						462.704	298.069	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

- *Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl*

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati *pro-soluto* dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche *senior* (A1) sottoscritta congiuntamente dai due *Originator* e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1,00	Aa2/AA	30/11/2065	322.900	95.377	di cui:
						213.700		Banca Tercas
						109.200		Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/11/2065	154.920	154.920	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2,00	not rated	30/11/2065	79.205	79.205	Banca Caripe
Totale						557.025	329.502	

(importi in migliaia di euro)

- *Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl*

Nel corso dell'esercizio 2013 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali *in bonis* e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'*arranger* dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA	31/12/2058	295.900	107.374	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA	31/12/2058	93.300	33.177	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	253.357	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (*back to back swap*).

- *Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2012 Popolare Bari SME Srl*

Nel mese di febbraio 2017 la Banca, nell'ottica di migliorare la posizione di liquidità e di ridurre i costi di gestione ha proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto con la messa in liquidazione del veicolo.

- *Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl*

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato, inoltre, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali *in bonis* ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati *pro-soluto* dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches *senior* (A1 e A2) e *junior* (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun *originator*.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	164.619	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	45.611	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	379.930	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (*front swap*). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (*back to back swap*).

- *Banca Popolare di Bari: Popolare Bari Mortgages Srl*

Nel mese di giugno 2017 la Banca, nell’ottica di migliorare la posizione di liquidità e di ridurre i costi di gestione, ha proceduto alla chiusura anticipata dell’operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell’unwinding, i crediti relativi all’operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari e nel mese di dicembre si è proceduto con la messa in liquidazione del veicolo.

Cartolarizzazioni di terzi

- *Cartolarizzazione leasing in bonis “Adriatico Finance SME Srl”*

Nel corso del 2008 è stata effettuata un’operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per *leasing* non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all’allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (*leasing*) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Data di godimento	20/03/2008
Agenzie di Rating	not rated

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l’operazione con l’emissione di titoli ABS di classe *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

A seguito dell’incorporazione della ex Banca Tercas nella Banca Popolare di Bari, avvenuta nel corso del 2016, quest’ultima ha acquisito la titolarità di detti titoli ABS.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Ex Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	25.015	Ex Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Ex Banca Tercas
Totale						118.663	44.042	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione la ex Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, la ex Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.886 mila e risulta interamente svalutato.

- *BNT Portfolio SPV Sr*

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle "banche socie" la Capogruppo è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	non quotato	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	325.260	Pool banche
Totale					397.800	325.260	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 70. Crediti verso clientela	8.895			8.895	8.895	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, sono state rilevate rettifiche di valore del titolo ABS detenuto dalla Banca per complessivi euro 2.050 mila.

Informativa quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	113.190																	
A.1 Popolare Bari NPLs 2016 Srl - sofferenze	113.190																	
A.2 Popolare Bari NPLs 2017 Srl - sofferenze	85.030																	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	894.616		58.264		474.849													
C.1 2017 Popolare Bari SME Srl - finanziamenti a PMI	329.544		-		351.800													
C.2 2017 Popolare Bari RMBS Srl - mutui residenziali ipotecari	565.072		58.264		123.049													

Gli importi indicati nella voce A “Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio” si riferiscono ai titoli Senior interamente detenuti dalla Banca Popolare di Bari, rivenienti dalle cartolarizzazioni “Popolare Bari NPLs 2016 Srl”, perfezionata nel corso del 2016, e “Popolare Bari NPLs 2017 Srl” perfezionata a dicembre 2017, che hanno comportato il trasferimento a terzi del rischio credito relativo alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C “Non cancellate dal bilancio” sono relativi alle cartolarizzazioni mutui in bonis “2017 Popolare di Bari SME Srl” e “2017 Popolare di Bari RMBS Srl”.

Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta nel caso in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Il Gruppo applica le indicazioni fornite dalla normativa per il calcolo del valore delle seguenti esposizioni soggette a rischio di controparte:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- ✓ securities financial transaction (SFT) quali le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli, quelle di concessione o assunzione di titoli in prestito e i finanziamenti con margini;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Il trattamento del rischio di controparte è uniforme indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

Ai fini delle segnalazioni regolamentari il Gruppo adotta i seguenti criteri per il calcolo delle esposizioni soggette al rischio di controparte:

- ✓ contratti derivati finanziari negoziati OTC: metodo del “valore corrente”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine attivi: metodo CRM semplificato;
- ✓ operazioni con regolamento a medio lungo termine: metodo del “valore corrente”.

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano assunzione del rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine ed agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

La valutazione di rischio delle controparti è ottenuta con le stesse logiche utilizzate per la quantificazione del rischio di credito ai fini segnaletici. Il Gruppo utilizza i fattori di ponderazione previsti dal Regolamento CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2 in assenza di valutazioni ECAI.

La politica di gestione del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti.

Allo stato attuale il Gruppo si avvale di strumenti di mitigazione quali accordi ISDA (International Swap and derivatives Association) con le controparti istituzionali e relativi allegati CSA (Credit Support Annex) al fine di regolare la costituzione di garanzie finanziarie (collateral) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente. Sono poi stati sottoscritti accordi di GMRA (Global Master Repurchase Agreement) con alcune controparti per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni in PCT.

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è inoltre dotato di un sistema di massimali di tesoreria che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Informativa quantitativa
Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Totale Over the counter	Controparti Centrali	Totale Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	332	-	501	230
a) Opzioni	-	-	-	45
b) Interest rate swaps	136	-	285	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	196	-	216	-
f) Futures	-	-	-	185
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	152	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	152	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	484	-	501	230

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	232	-	457	313
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	136	-	285	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	96	-	172	-
f) Futures	-	-	-	313
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	16.040	-	16.209	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	16.040	-	16.209	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	16.272	-	16.666	313

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	3.106	-	-	3.106	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	136	-
- fair value negativo	-	-	136	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9	-	-	9	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	34.554	-	-	2.194	-
- fair value positivo	-	-	161	-	-	35	-
- fair value negativo	-	-	95	-	-	1	-
- esposizione futura	-	-	20	-	-	22	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	311.553	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	152	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	16.040	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.629	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

5.2 Rischio di Tasso su portafoglio bancario (art. 448 CRR)

Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione – Sezione 4.2 – Art. 448 CRR

Informativa qualitativa

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, il Gruppo provvede a stimare i seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- ✓ impatto sul margine d'interesse in un orizzonte temporale di dodici mesi;
- ✓ impatto sul valore del patrimonio.

Entrambe le analisi comprendono gli effetti derivanti dalla modellizzazione dei seguenti aspetti:

- ✓ profilo comportamentale delle poste a vista, con stima dei parametri relativi al modello tassi ed al modello volumi;
- ✓ fenomeno di estinzione anticipata sul portafoglio mutui, al fine di includere all'interno delle analisi ALM, gli effetti dei *prepayment* della clientela;
- ✓ effetti delle eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) su forme tecniche a tasso variabile;
- ✓ valutazione delle posizioni in sofferenza in funzione degli effettivi piani di recupero previsti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* viene effettuata, per il tramite di un apposito modello interno basato su una procedura di *Asset & Liability Management (ALM)*. In particolare, le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation*, ipotizzando *shock* non lineari della curva dei tassi di mercato.

Il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per stimare un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base dell'applicazione di *shock* alla curva tassi. Nel dettaglio, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* si ottiene sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

L'Indicatore è stimato periodicamente dalla Funzione di Risk Management della Capogruppo e portato a conoscenza degli Organi Aziendali mediante apposito *reporting*.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime di *sensitivity* del valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti di variazioni dei tassi sul margine di interesse del Gruppo in un orizzonte temporale pari a 12 mesi ed in ipotesi di *shift* delle curve (ad es. +/- 100 punti base).

Informazioni di natura quantitativa

Le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all’impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio, nell’ipotesi di variazione dei tassi di interesse.

I valori sono stimati sulla competenza di dicembre 2017 e riferiti al perimetro di Gruppo.

La tabella sottostante mostra i dati relativi all’impatto sul margine di interesse nell’ipotesi di una variazione parallela dei tassi pari a +100 bps / -100 bps:

Descrizione voce	Shock + 100 bps	Shock - 100 bps
Delta Margine Interesse	+ 33.083	- 31.386

La tabella sottostante mostra, invece, la sensitivity del valore del patrimonio in ipotesi di shock pari a + 200 bps:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Delta valore Patrimonio	- 5.051

Si riporta infine l’Indicatore di Rischiosità ottenuto come rapporto tra la sensitivity del valore ed il totale di Fondi Propri al 31 dicembre 2017:

Descrizione voce	Shock +200 bps
Indicatore di Rischiosità	-0,5%

6. Esposizioni in Strumenti di Capitale (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Principali finalità perseguite

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Banca Popolare di Bari sono stati acquisiti per assolvere a una pluralità di finalità, di seguito schematizzate:

- **Finalità di sviluppo dell'attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società finanziarie e non con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale.
- **Finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti e istituzioni legati al territorio.
- **Finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l'investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di OICR per le quali ci si attende un ritorno dell'investimento in termini di apprezzamento del fair value delle interessenze o delle quote detenute in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Le predette interessenze sono classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Criteri contabili adottati

I titoli di capitale iscritti tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, sono valorizzati al fair value e le variazioni di valore sono registrate in una riserva di patrimonio netto ed esposte al netto del relativo effetto fiscale.

Il fair value degli investimenti quotati in un mercato attivo è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Per gli investimenti per i quali non è disponibile una quotazione in un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare, ad esempio, prezzi rilevati per transazioni simili e concluse a valori di mercato.

Per i titoli di capitale e per le quote di fondi O.I.C.R. la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

I titoli di capitale non quotati (ad es. partecipazioni non quotate di minoranza), sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il Discount Cash Flow, l'income approach, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. book value). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Per le quote di fondi O.I.C.R. non quotate in un mercato attivo, il fair value è determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV ("Net Asset Value") dell'interessenza alla data di riferimento della valutazione. In particolare, il NAV, fornito direttamente dalla società di gestione, è pari alla differenza tra attivo e passivo di bilancio di un fondo di investimento. I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. adjustment) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il credit risk del fondo, il liquidity risk nonché il market risk.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

In particolare, gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati). La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili, vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (Net Asset Value) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Informativa quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: Attività finanziarie disponibili per la vendita

Esposizioni in Strumenti di Capitale	Valore di bilancio/ Fair value	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze/(Minusvalenze) a PN	
		Utili	Perdite	Plus	Minus
Titoli di capitale	58.092	9.701	(3.305)	18.052	(0)
Quotati	869	4.189	(2.393)	312	0
Non quotati	57.223	5.512	(912)	17.739	(0)
OICR	177.384	172	0	693	(27.940)
ETF (quotati)	37.142	0	0	0	(6.056)
Fondi immobiliari riservati	0	0	0	0	0
Fondi immobiliari chiusi	100.168	0	0	0	(21.591)
Altri fondi	40.074	172	0	693	(293)
Totale strumenti di capitale	235.476	9.874	(3.305)	18.744	(27.940)

Le plus/minus a patrimonio netto sono al netto del relativo effetto fiscale.

I Titoli di capitale valutati al costo in base allo IAS 39, par. AG81, ammontano ad euro 2.223 mila. Tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare il relativo fair value in maniera attendibile.

Le rettifiche di valore al 31 dicembre 2017 ammontano complessivamente ad euro -32.766 mila, rilevate nella voce di conto economico 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di Attività finanziarie disponibili per la vendita", e si riferiscono a titoli di capitale e fondi rilevati nella categoria "altri fondi".

Sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa: per il Gruppo Banca Popolare di Bari tali soglie non sono state superate e pertanto nessun importo è stato dedotto dal CET1.

7. Attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria operatività il Gruppo Banca Popolare di Bari effettua operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo nelle quali le attività sottostanti non sono state cancellate dal bilancio e i titoli detenuti dal Gruppo risultano impegnati o posti a garanzia.
- operazioni di *funding* poste in essere con Controparti Centrali (ad es. la Banca Centrale Europea);
- operazioni passive di pronti contro termine;
- operazioni in derivati OTC effettuate con le controparti di mercato per le quali è prevista la marginazione di *cash collateral* a fronte delle variazioni di fair value rilevate sui contratti in essere;
- garanzie costituite a fronte dell'emissione di propri assegni circolari.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

Di norma, le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR, le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

In particolare, le attività vincolate sono quelle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2016, primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di Attività vincolate (c.d. *Asset encumbrance*).

Attivi vincolati e non vincolati al 31 dicembre 2017

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair Value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair Value delle attività non vincolate
Totale attivo del Gruppo Bancario	3.479.121	x	10.911.707	x
Strumenti di capitale	-	-	236.007	236.007
Titoli di debito	269.666	254.219	134.345	122.193
Finanziamenti a vista	-	-	-	-
Finanziamenti diversi da vista	3.209.455	x	9.571.915	x
Altre attività	-	-	969.441	x

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Le garanzie ricevute qui esposte sono tali da non soddisfare le condizioni per essere riconosciute direttamente nell'attivo del bilancio del cessionario e quindi vengono mantenute fuori bilancio.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2017

Garanzie ricevute	Collaterali a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterali a garanzia o propri titoli non vincolati
Totale garanzie ricevute dal Gruppo Bancario	2.362.869	686.310
Strumenti di capitale		
Titoli di debito	2.362.869	686.310
Altre garanzie ricevute		
Titoli di debito emessi diversi da covered e ABS		79.734

Da ultimo, sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati al 31 dicembre 2017

Descrizione	Passività associate	Attivi, collaterali a garanzia o propri titoli vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	2.867.004	5.839.987